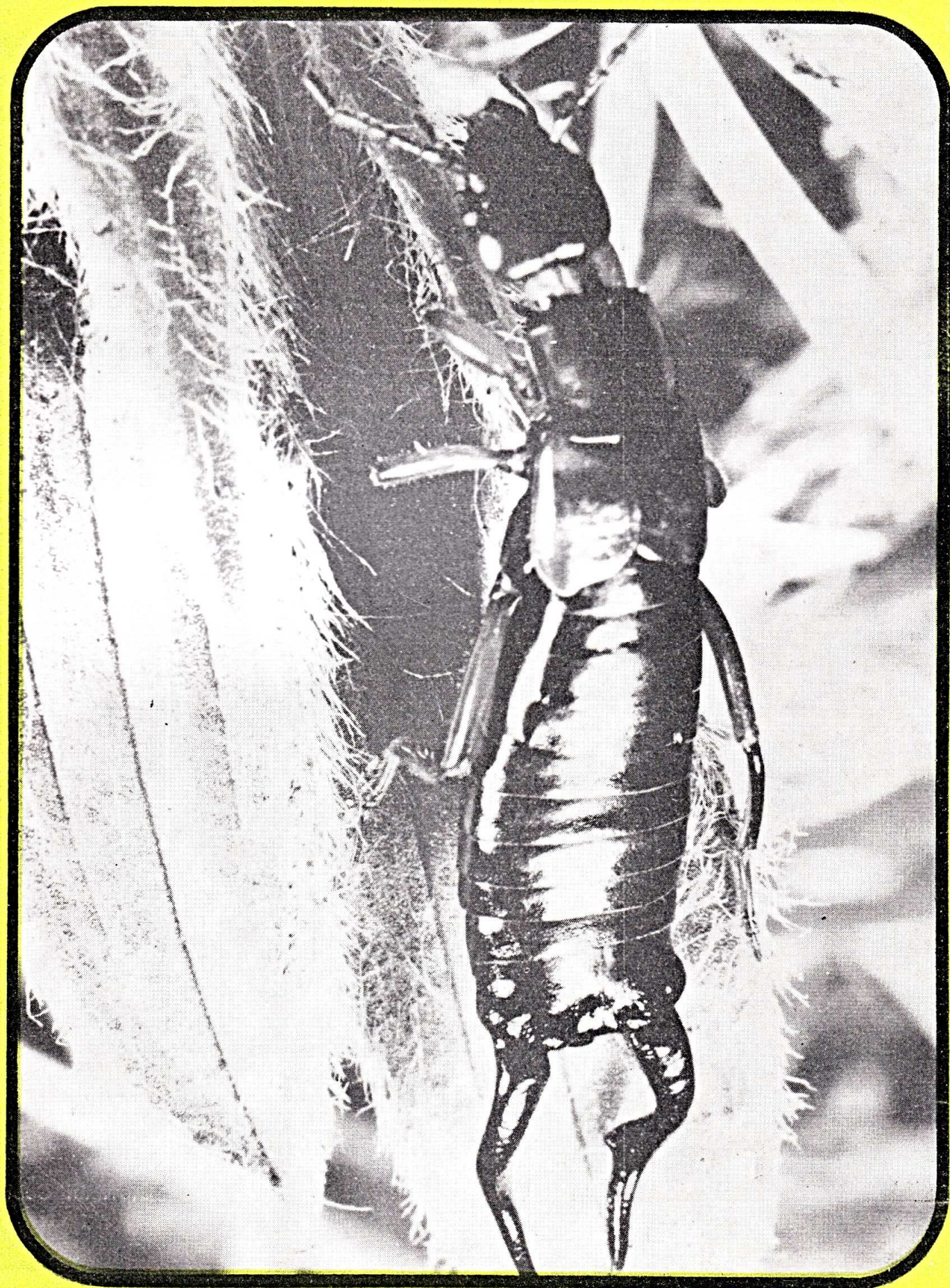


BOLLETTINO

ASSOCIAZIONE ROMANA
DI ENTOMOLOGIA

Vol. XXVIII (1973) N. 3 - 4



A.R.D.E. Fondata da Omero Castellani nel 1945

Pseudochelidura orsinii

GENE

(*Dermaptera Forficulidae*)

Elemento endemico della penisola italiana, dove è diffuso dalle Alpi Marittime al Matese, lungo tutto l'arco dell'Appennino settentrionale e centrale. Questo dermatteredo abita il piano montano ed alpino, ed è particolarmente frequente nei pascoli, da 1900 e 2000 m, soprattutto nell'Appennino centrale, dove è presente con due forme distinte, di difficile separazione, di cui una raffigurata nella fotografia, che si riferisce ad un maschio dei Monti Sibillini) diffusa nella zona cacuminale dei Monti Sibillini e Monti della Laga. L'altra forma, diversa per la morfologia dei cerci (forceps) del maschio, è invece diffusa dal Matese a nord, si sovrappone alla precedente, ed è frequente nell'Appennino toscano-emiliano; si spinge poi fino alle Alpi Marittime, dove è stata recentemente trovata al Colle di Tenda, sul versante francese, con una piccolissima popolazione isolata. Si tratta di un endemismo di difficile interpretazione, affine, se realmente *Pseudochelidura*, ad una sola specie del Pirenei, e, se ritenuto invece *Anechura*, ad alcune specie centro-asiatiche attere ed alla specie alata euroasiatica *Anechura bupunctata* (F.). In ogni caso abbiamo a che fare con un paleoendemismo, come altre due specie appenniniche di dermatteredi, *Forficula apennina* Costa (già raffigurata una volta su questo Bollettino), del Gran Sasso e della Maiella, con cui coabita in entrambi i massicci, seppure a quote di preferenza inferiori, e *Forficula silana* Costa dell'Appennino Meridionale, di cui sembra invece un vero vicariante, con distribuzione contigua, ma non sovrapposta, ed uguale ecologia. *Pseudochelidura orsinii* si può facilmente osservare, specialmente nell'Appennino toscano-emiliano, umbro e laziale, ed in certe zone di quello abruzzese, specialmente sotto i sassi, ma anche vagante sul terreno o sugli steli d'erba, allo stesso modo della comunissima ed ubiquista *Forficula auricularia* L. Come in molte altre specie dell'ordine, è anche facile osservare sotto i sassi le nicchiette con le femmine che accudiscono alle proprie uova od alle larve neonate, con uno dei più classici comportamenti di cure parentali.

(Foto V. Sbordoni - Materiale e testo A. Vigna-Taglianti).

PERCHE' SEMPRE COLEOTTERI?

I lavori che compaiono sul Bollettino, come è facile osservare, riguardano nella quasi totalità i Coleotteri. Ciò rispecchia, è vero, il quadro dell'entomologia italiana, poiché da noi la stragrande maggioranza degli entomologi dedica le sue attenzioni a questo vastissimo ordine; è però anche vero che lo studio di altri ordini potrebbe arrecare soddisfazioni pari o superiori.

Osserviamo d'altronde che è estremamente più probabile che un principiante si indirizzi verso i Coleotteri, e non li abbandoni poi più, non solo perché questi sono molto più numerosi degli altri insetti, tanto che risulta impossibile ignorarli, ma anche perché si trovano più facilmente le condizioni necessarie a proseguire per la maggiore abbondanza di specialisti e di opere essenziali, e per la maggiore facilità di reperire la bibliografia.

E' possibile però che qualcosa si muova: è sintomatico, per esempio, che vari giovani si vanno indirizzando verso lo studio di famiglie di Coleotteri finora alquanto trascurate, il che rivela la lodevole tendenza ad indagare campi nuovi, che, in ultima analisi, potrebbe convincere qualcuno in più dell'opportunità di dedicarsi ad altri ordini. Del resto, Lepidotteri a parte, altri ordini stanno incontrando ultimamente un crescente favore, per esempio gli Emitteri e gli Odonati; altri campi, pur vastissimi e interessanti, languono tuttora per mancanza di specialisti, e parliamo di Imenotteri, Ditteri, Ortotteroidei, nonché di gruppi di Artropodi diversi dagli Insetti.

Ciò che è fondamentale per proseguire le ricerche e lo studio è l'avere a disposizione opere di base e di insieme che spesso mancano, come mancano quasi sempre, un gradino più in basso, libri divulgativi a livello popolare. Opere generali ad alto livello, del resto, sono spesso difficilmente reperibili, troppo costose od ormai esaurite, oltre a presentare talvolta difetti sostanziali quali la mancanza di bibliografia (è il caso della costosissima ed ora esaurita "Introduzione allo studio dell'Entomologia" del Maestro Guido Grandi, opera peraltro di eccezionale valore).

Non è un caso, ci sembra, che sui due ordini prima ricordati a proposito dell'aumentato interesse dei giovani, gli Emitteri e gli Odonati, siano usciti da qualche anno due grosse opere, complete per la fauna italiana, facilmente reperibili nelle maggiori librerie.

Che si proceda o meno su questa strada da poco aperta dipende essenzialmente dagli specialisti e dalle Case Editrici, ed è a loro quindi che rivolgiamo il nostro appello. Da parte nostra saremo lieti di ospitare più di frequente contributi riguardanti gruppi diversi dai Coleotteri, soprattutto lavori faunistici ed ecologici, e questo lo diciamo principalmente ai giovani. Più in là, quando le circostanze lo permetteranno, contiamo di fare qualcosa di più concreto a livello della nostra Associazione, chiedendo la collaborazione dei vari specialisti per lo studio del materiale che verrà raccolto nel quadro del progettato programma di ricerche faunistiche, da svolgere in singole zone dell'Italia centro-meridionale, con una organizzazione di base ancora più efficiente rispetto a quella che ha caratterizzato le ricerche sull'Appennino Lucano, che hanno dato risultati di notevolissimo interesse.

Giovanni Gobbi

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

GIOVANNI GOBBI

INTERESSANTI REPERTI COLEOTTEROLOGICI SULL'APPENNINO LUCANO - I

(*Coleoptera Rhysodidae, Carabidae, Staphylinidae, Scarabaeidae, Elateridae, Eucnemidae, Lycidae, Trogositidae, Cleridae, Melyridae, Nitidulidae, Byturidae, Erotylidae, Endomychidae, Colydiidae, Salpingidae, Melandryidae, Anthribidae, Brenthidae, Scolytidae*)

Tra l'abbondante materiale raccolto durante le escursioni di ricerca compiute dai soci dell'A.R.D.E. sull'Appennino Lucano dal 1966 in poi, sono emersi molti interessanti dati su Coleotteri pertinenti a varie famiglie che non saranno oggetto di note a parte, o perché già trattate in altri lavori, oppure perché molto povere numericamente, per cui lo scarso materiale radunato non si presta per lavori di più ampio respiro.

Nel presente elenco e in altri che seguiranno, eventualmente per opera di diversi specialisti, saranno resi noti i reperti più interessanti, particolarmente sotto il profilo corologico, riguardanti le specie che verranno via via identificate.

Buona parte del materiale qui trattato è stato determinato da me, utilizzando per confronto quello della collezione P. Luigioni (Museo di Zoologia di Roma) e le tabelle del PORTA. Alcune specie, come è indicato nel testo, sono state determinate o rivedute dai colleghi G. Binaghi, G. M. Carpaneto, dr. E. Colonnelli, prof. L. Masutti, G. Sabatinelli, prof. A. Vigna-Taglianti e V. Vomero che ringrazio sentitamente.

Per la parte sistematica viene qui seguita l'opera di CROWSON (1955). Note descrittive sulle stazioni di raccolta sono contenute nella parte introduttiva di un mio recente lavoro (GOBBI 1971), alla quale rimando.

Rhysodidae

Clinidium canaliculatum Costa

Finora era noto soltanto di Campania (M. Alburno), Calabria (Sila) e Sicilia (LUIGIONI 1929). Lo abbiamo riscontrato abbastanza frequente sul faggio e sull'abete, sotto la corteccia o nel legno più duro della parte esterna dei tronchi marcescenti, sul M. Sirino (Madonna del Brusco, 1300 m, 7.VIII.69, leg. Gobbi & Vomero, su faggio) e sul Pollino (Cugno dell'Acero, 1500 m, VIII.70-71, leg. idem, su faggio e abete) Timpone di Viggianello, Piani di Ruggio, Colle Gaudolino, 1500-1600 m, VII-VIII.71, leg. Colonnelli, Sacco e Vomero, su faggio; Vaquarro, 1500 m, 12.VIII.71, leg. Gobbi & G. Pinzari, su abete).

Carabidae

Carabus (Tomocarabus) convexus paganettii Born.

MAGISTRETTI (1965) non lo segnala tra il M. Vulture e l'Aspromonte. G. Pinzari ne trovò un esemplare al Pollino (Cugno dell'Acero, 1500 m, 7.VIII.71) sotto un grosso pezzo di legno fradicio di abete, insieme ad un esemplare di *Cychrus italicus meridionalis* Chaud. Lo conosco anche della Sila Piccola (M. Gariglione, 1400 m) dove Carpaneto e Marozzini ne catturarono in agosto parecchi esemplari con trappole al vino, insieme al *C. (Oreocarabus) preslii neumeyeri* Schaum.

Licinus cassideus F. (det. A. Vigna-Taglianti)

Secondo MAGISTRETTI (1965) è noto dell'Italia settentrionale (tranne Venezia Giulia) e centrale, fino alla Campania ed al Gargano. E' però presente anche sul Pollino, dove una ♀ è stata raccolta ai Piani di Ruggio, 1550 m, 2.VIII.71, leg. Colonnelli (in coll. Vigna).

Dromius agilis F. (det. A. Vigna-Taglianti)

Specie eurosibirica, segnalata da MAGISTRETTI (1965) dell'arco alpino e dell'Appennino settentrionale e centrale, fino all'Abruzzo; secondo JEANNEL (1942) è reperibile sotto le cortecce, specialmente delle Conifere. Ne conosco quattro esemplari del Pollino, tutti raccolti a Cugno dell'Acero, cioè nella zona dell'abete, due da Tassi (VIII.65 e VI.66, in coll. Vigna), uno da me il 5.VIII.70, battendo un ramo secco di abete, e uno da Sacco il 12.VII.73.

Staphylinidae

Velleius dilatatus F.

Questo vistoso stafilinide mi risulta segnalato soltanto di Italia settentrionale e Toscana: Firenze (LUIGIONI 1929). E' quindi notevole la sua presenza in Lucania, dove Vomero ne raccolse un esemplare al Valico di Sella Lata, 1200 m, VII.66, in un nido di *Vespa crabro* L. asportato dal cavo di un cerro.

Scarabaeidae

Scarabaeus affinis Brullé (det. G. M. Carpaneto)

Questa specie, separata da *S. pius* Illig. soltanto in epoca relativamente recente, è sparsa praticamente in tutta l'Italia centromeridionale. Della Lucania è nota per un esemplare della foce del fiume Agri (MARIANI 1959) e uno del Pollino (MIKSIC 1959). Segnalo la cattura di vari esemplari di questo *Scarabaeus* a Corleto Perticara, 750 m, attirati dalla luce dei lampioni al neon (soprattutto in luglio, dal 1966 in poi, leg. Gobbi & Vomero).

Osmoderma eremita Scop.

Da LUIGIONI (1929) è citata fino alla Campania e poi della Sicilia (Mandonie). Un esemplare è stato raccolto da Vomero a Viggiano, 900 m, nel luglio 1964.

Polyphylla fullo macrocera Reitt.

Indicata da LUIGIONI (1929) dell'Italia centrale e della Campagna è segnalata altresì del Pollino (Cugno dell'Acero, resti, leg. Tassi) da MAGRONE & PAPINI (1966). Diversi esemplari sono stati rinvenuti a Corleto Perticara, 750 m, attirati di notte da luci al neon (luglio e agosto dal 1966 in poi, leg. Gobbi & Vomero).

Amphimallon fuscus Scop. (det. G. M. Carpaneto e G. Sabatinelli)

Specie montana, che non era nota tra il Lazio e la Sicilia, prima della segnalazione di MIKSIC (1959) per il Pollino (Piana del Pollino, 1 es.). Oltre a rinvenirla nella stessa località, l'abbiamo riscontrata assai comune sul M. Sirino (Madonna di Sirino, 1900 m, 6-7.VIII.69, leg. Gobbi & Vomero), dove moltissimi esemplari volavano bassi sui pascoli della vetta, nelle ore più calde del giorno.

Elateridae

Ampedus elegantulus Schaum (det. G. Binaghi)

Un esemplare di questa rara specie è stato raccolto al Pollino (Cugno dell'Acero, 1500 m, 2.VII.73) da Audisio, che lo estrasse nottetempo da un abete. Da LUIGIONI (1929) è citata di Piemonte, Lazio (M. Viglio) e Campania (Matese), e non è segnalata del Pollino da BINAGHI (1955). Questo stesso Autore (in litteris), oltre alla determinazione dell'insetto, mi comunica gentilmente quanto segue: « Personalmente ne rinvenni un esemplare al Villaggio Mancuso, in Sila Piccola, il 18.V.50 in un ceppo di faggio. In Italia e in Francia è specie non frequente, più comune nell'Europa orientale e nella penisola balcanica ».

Athous (Stenagostus) villosus Fourcr.

Anche se già segnalata da BINAGHI (1955) del Pollino (Vallone Gaudolino, 1 es.), non mi sembra superfluo segnalare la cattura sullo stesso massiccio di altri due esemplari di questa specie molto rara: Cugno dell'Acero, 5.VIII.70, leg. Gobbi, in volo di sera; Colle del Dragone, 15.VIII.71, leg. G. Pinzari, sotto un faggio tagliato.

Denticollis rubens Pill.

Specie poco frequente in Italia, di cui segnalo una seconda cattura sul Pollino: Bosco di Chiaromonte, 1600 m, 28.VII.71, leg. Colonnelli.

Melanotus dichrous Er.

Non è segnalato di Lucania da LUIGIONI (1929). Ne ho raccolti due esemplari attirati dalla luce al neon a Corleto Perticara, 750 m, 13.VII.66 e un altro ne possiedo di Viggiano (15.VII.65, leg. Vomero).

Anostirus (Parastirus) purpureus Poda

Elemento montano, noto delle Alpi e del Pollino (un esemplare alla Piana di Pollino, BINAGHI 1955), sostituito nell'Appennino centrale dal vicariante *A.(P.) cerrutii* Binaghi. Un secondo esemplare è stato raccolto

al Pollino, e precisamente a Vaquarro, 1500 m, il 24.VII.71, leg. Colonnelli.

Eucnemidae (= Melasidae)

Isorhipis melasoides Lap.

Specie molto rara in Italia, segnalata soltanto di Liguria e Lazio (Bassano di Sutri) (LUIGIONI 1929). L'abbiamo raccolta al Monte di Viggiano, 1500 m, 4.VIII.69, leg. Vomero, un esemplare sotto la corteccia di un grosso faggio abbattuto e marcescente, assieme all'antribide *Platyrhinus resinosus*) e sul Pollino (Vaquarro, 1500 m, due esemplari verso sera su cataste di legna di faggio, 13.VIII.71, leg. Gobbi & G. Pinzari).

Farsus dubius Pill.

Sparso in buona parte d'Italia, ma non è citato di Lucania. Nei pressi di Castelluccio, 600 m, ne ho raccolti due esemplari morti (8.VIII.69) e uno vivo (10.VIII.70) sotto la corteccia di un grosso pioppo tremolo morto. Specie evidentemente polifaga, citata del faggio (LUIGIONI 1931, GRANDI 1956) e delle querce (PORTEVIN 1931); su *Quercus* è stata raccolta recentemente anche nel Lazio (Bosco di Manziana, molti esemplari di sera su ceppi di farnia, leg. Carpaneto; Certosa di Trisulti, numerosi resti in un tronco marcescente di cerro, leg. Gobbi)

Melasis buprestoides L.

LUIGIONI (1929) non la segnala tra l'Appennino laziale e l'Aspromonte. Ne possiedo un esemplare del Pollino (Piano di Ruggio, 1500 m, 30.VII.71) raccolto da Sacco sotto corteccia di faggio.

Xylobius corticalis Payk.

Altra specie piuttosto rara in Italia, che LUIGIONI (1929) segnala in Trentino, Emilia, Umbria, Calabria (Sila) e Sicilia (Madonie). Non è rappresentata nella collezione dello stesso Luigioni.

Sul Pollino ne sono stati raccolti parecchi esemplari, sempre sotto cortecce di faggi marcescenti, al Piano di Ruggio (30.VII-1.VIII.71, leg. Colonnelli & Sacco), a Zaperna (25.VII.71, leg. Sacco) e al Colle Gaudolino (10.VII.71, leg. Vomero), intorno ai 1500-1600 m.

Lycidae

Platycis minuta F.

Non è stata segnalata di Lucania da LUIGIONI (1929), né del Pollino da PARDO ALCAIDE (1961). Colonnelli ne ha raccolto un esemplare appunto sul Pollino (Timpone di Viggianello, 1600 m, 2.VIII.71).

Trogositidae (= Temnochilidae, Ostomatidae)

Zimioma grossum L.

Specie vistosa, ma certamente non frequente, non segnalata di Lucania da LUIGIONI (1929). Ne conosco tre esemplari del Pollino: Vaquarro,

1500 m, 12.VIII.71, leg. G. Pinzari e Cugno dell'Acero, 1500 m, 30.VII.73, leg. Gobbi & Marozzini sotto cortecce di abeti marcescenti. Nel primo caso la zona subcorticale dell'albero era invasa da un fitto reticolo di rizomorfe nerastre.

Cleridae

Trichodes leucopsideus Oliv.

In LUIGIONI (1929) mancano segnalazioni per le regioni meridionali della penisola. Ne ho raccolto un esemplare al Pollino (Cugno dell'Acero, 1500 m, 10.VIII.71) su infiorescenze di *Cirsium*, insieme all'assai più frequente *T.alvearius* L.

Melyridae

Dasytes coeruleus Deg.

Non è citato di regioni meridionali da LUIGIONI (1929), né del Pollino da PARDO ALCAIDE (1961). Vomero ne ha raccolto un esemplare sul Monte di Viggiano (1500 m, 8.VII.71) alla base di un faggio.

Nitidulidae

Amphotis marginata F. (det. V. Vomero)

LUIGIONI (1929) la segnala fino alla Campania. Diversi esemplari sono stati raccolti da Vomero a Viggiano (900 m, VII.65) in un nido di *Camponotus* alla base di una quercia.

Ipidia quadrimaculata Quens.

Per l'Italia appenninica è citata delle regioni centrali e della Calabria (LUIGIONI 1929). Sul Pollino (Cugno dell'Acero, 1500 m, 5.VIII.70) ne ho raccolti tre esemplari sotto la corteccia di un abete marcescente.

Byturidae

Byturus tomentosus F.

LUIGIONI (1929) lo segnala di Italia settentrionale, Toscana, Abruzzo e Calabria. Ne ho raccolto un esemplare al Pollino (Colle del Dragone, 1400 m, 9.VIII.69), sotto la corteccia di un faggio abbattuto.

Erotylidae

Triplax lacordairei Crot.

PORTA (1929) la cita, per le regioni appenniniche, soltanto di Umbria, Lazio e Calabria. Ne ho raccolti vari esemplari al Pollino (Cugno dell'Acero, 1500 m, 8.VIII.71, su *Boletus appendiculatus* (o specie vicina); ibidem, 29.VII.73, su *Tricholoma* sp.).

Endomychidae

Dapsa denticollis Germ. (det. Vomero)

Non è segnalata di Lucania da LUIGIONI (1929). Vomero ne ha preso un

esemplare al Valico di Sella Lata (1200 m, VII.67) in una trappola all'aceto.

Mycetina cruciata Schall.

Anche questa specie è nuova per la Lucania secondo LUIGIONI (1929). Ne ho trovati due esemplari al Pollino (Cugno dell'Acero, 1500 m, 5.VII.70), scortecciando un abete marcescente, sulla superficie dell'alburno invasa da un micelio giallastro.

Colydiidae

Coxelus pictus Sturm.

Nuovo per la Lucania (LUIGIONI 1929). Molto frequente al Pollino sotto le cortecce dei faggi (Colle del Dragone, Piano di Ruggio, Timpone di Viggianello, Fontana di Rummo, 1500-1600 m, VII-VIII, leg. Gobbi, Colonnelli e Sacco).

Pycnomerus terebrans Oliv.

Specie probabilmente molto rara, segnalata da LUIGIONI (1929) soltanto del Piemonte, della Lombardia e delle maggiori isole. Al Pollino (Cugno dell'Acero, 1500 m, 5.VIII.70) ebbi la fortuna di catturarne un esemplare al volo all'imbrunire, quasi contemporaneamente ad un altro coleottero molto interessante, l'*Athous villosus* (v.). Conosco questo colide anche del Lazio (Marino, coll. Luigioni); si tratta delle prime due stazioni appenniniche segnalate per questa specie.

Bothrideres contractus F.

Secondo TASSI (1964) questa poco frequente specie è presente nell'Italia settentrionale, Abruzzo, Lazio, Campania e Calabria. Ne ho raccolti vari esemplari al Pollino (Cugno dell'Acero, 1500 m, 5.VIII.70, sotto corteccia di abete abbattuto; ibidem, 30.VII.73, quattro esemplari nei fori di uscita di Buprestidi, su abete).

Salpingidae (= Pythidae, pars)

Vincenzellus viridipennis Latr.

Nuovo per la Lucania (LUIGIONI 1929). Ne sono stati raccolti due esemplari, uno sul Monte di Viggiano (1500 m, 4.VIII.69, leg. Vomero) e uno sul Pollino (Timpone di Viggianello, 1600 m, 2.VIII.71, leg. Colonnelli), sempre sotto cortecce di faggio.

Melandryidae (= Serropalpidae)

Phloeotrya vaudoueri Muls.

LUIGIONI (1929) cita questa rara specie di Piemonte, Umbria, Lazio e Corsica. Sul Monte Sirino (sopra Madonna del Brusco, 1500 m, 6.VIII.69) ne ho estratto un esemplare dalla sua celletta in un ceppo marcescente di faggio.

Serropalpus barbatus Schall.

Mi risulta segnalato soltanto delle regioni settentrionali, Calabria (Aspromonte) e Corsica (SEKERA 1907, LUIGIONI 1929). Al Pollino (Cugno dell'Acero, 1500 m) ne ho trovato un esemplare vivo la sera del 5 agosto 1970 sul tronco di un abete abbattuto ed un secondo morto il 9 agosto 1971, sotto la corteccia di un abete. La rarità di questa vistosa specie, come di altre xilofaghe o corticicole (altri Melandridi, Eucnemidi, Colididi ecc.), pare dipenda in parte dalle abitudini crepuscolari o notturne dell'adulto.

Serropalpus barbatus, almeno sull'Appennino, sembra legato all'abete bianco: lo conosco infatti anche del Molise (Bosco di Collemeluccio, presso Pietrabbondante, 850 m), località dalla quale io e Marozzini riportammo un piccolo tronco di abete, da cui sono successivamente sfarfallati, tra l'altro, anche vari esemplari di questa specie.

Orchesia undulata Kr.

LUIGIONI (1929) non la segnala tra il Lazio e la Calabria (Sila). Colonnelli e Sacco ne hanno raccolti diversi esemplari al Pollino (Piano di Ruggio, 1500 m, 30.VII.71) sotto cortecce di faggio.

Anthribidae

Anthribus albinus L. (det. E. Colonnelli)

Non citato da LUIGIONI (1929) più a sud del Gargano. Ne sono stati raccolti diversi esemplari al Pollino (Fontana di Rummo, 1600 m, 26.VII.71 e Piano di Ruggio, 1500 m, 30.VII.71, leg. Colonnelli & Sacco, sotto cortecce di faggi morti; Cugno dell'Acero, 1500 m, 6.VIII.72, leg. Gobbi, sotto la corteccia di un abete marcescente, insieme al *Platyrrhinus resinosus*).

Phaenotherion fasciculatum Reitt. (det. E. Colonnelli)

LUIGIONI (1929) non lo cita delle regioni tra il Lazio e la Calabria. Colonnelli e Sacco ne hanno raccolti diversi esemplari al Pollino (Piano di Ruggio, 1500 m, 30.VII.71) sotto cortecce di faggio.

Brentidae

Amorphocephalus coronatus Germ.

Segnalo la cattura di numerosi esemplari di questa specie a Corleto Perticara (750 m, VII.66 e VIII.69, leg. Gobbi & Vomero), attirati dalla luce dei lampioni al neon. Il fototropismo positivo del nostro unico brentide, noto come sinecio di formiche dei generi *Camponotus* e *Lasius*, era già ricordato da GRANDI (1951) per l'Emilia.

Scolytidae

Scolytus sulcifrons Rey (det. L. Masutti)

Non è segnalato più a sud della Campania da LUIGIONI (1929). Ne possiedo un esemplare raccolto a Viggiano (900 m, 8.IX.69, leg. Vomero), scortecciando un olmo.

Scolytus multistriatus Marsh. (det. L. Masutti)

Anche questo scolitide non è segnalato più a sud della Campania. Nel giugno 1970 ne sono schiusi parecchi esemplari da cortecce di olmo trasportate a Roma da Viggiano, 900 m, leg. Vomero.

Trypodendron lineatum Oliv. (det. L. Masutti)

Non segnalato più a sud del Lazio (LUIGIONI 1929). Ne ho trovato un esemplare al Pollino (Cugno dell'Acero, 1500 m, 5.VIII.70), nella corteccia di un abete abbattuto.

Taphrorynchus bicolor Herbst (det. L. Masutti)

Altra specie non segnalata più a sud del Lazio. L'ho rinvenuto sul Pollino (Colle del Dragone, 1500 m, 9.VIII.69), scortecciando un faggio abbattuto.

BIBLIOGRAFIA

- BINAGHI G., 1955. Ricerche zoologiche sul Massiccio del Pollino, *Coleoptera Elateridae et Dascillidae*, *Ann. Ist. Mus. Zool. Univ. Napoli*, VII, n. 9: 1-20.
- CROWSON R. A., 1955. The natural classification of families of *Coleoptera*, Londra, 1955.
- GOBBI G., 1971. I Buprestidi dell'Appennino Lucano, *Boll. Ass. Rom. Entom.*, XXVI: 33-65.
- GRANDI G., 1951. Introduzione allo studio dell'entomologia, II, *Ed. Agricole*, Bologna.
- , 1956. Campagna di ricerche dell'Istituto di Entomologia dell'Università di Bologna alla « Foresta Umbra » (Gargano). I - Recapitolazione introduttiva dei risultati ottenuti, *Ann. Accad. Ital. Sc. Forest.*, IV: 405-418 (Firenze).
- JEANNEL R., 1942. Faune de France, 40, Coléoptères Carabiques (II), *E. Lechevalier*, Parigi.
- LUIGIONI P., 1929. I Coleotteri d'Italia, *Mem. Pont. Accad. Sc. Nuovi Lincei*.
- , 1931. Terzo contributo alla conoscenza della fauna entomologica del Parco Nazionale d'Abruzzo, Coleotteri, *Atti Pont. Accad. Sc. Nuovi Lincei*, LXXXIV: 120-180.
- MAGISTRETTI M., 1965. Fauna d'Italia, VIII, *Coleoptera Cicindelidae, Carabidae*, Catalogo topografico, *Ed. Calderini*, Bologna.
- MAGRONE R. & PAPINI G., 1966. Note coleotterologiche, *Boll. Ass. Rom. Ent.*, XXI: 36-39.
- MARIANI G., 1959. Ricerche coleotterologiche sul litorale ionico della Puglia, Lucania e Calabria, *Coleoptera Lamellicornia*, *Mem. Soc. Entom. Ital.*, XXXVIII, fasc. spec.: 143-184.
- MIKSIC R., 1959. Ricerche zoologiche sul Massiccio del Pollino, *Coleoptera Lamellicornia*, *Ann. Ist. Mus. Zool. Univ. Napoli*, XI, n. 8: 1-24.
- PARDO ALCAIDE A., 1961. Ricerche zoologiche sul Massiccio del Pollino, *Coleoptera Lycidae y Malachiidae* de los Montes Pollino y Aspromonte, *Ann. Ist. Mus. Zool. Univ. Napoli*, XIII, n. 3: 1-8.
- PORTA A., 1929. Fauna Coleopterorum Italica, III, Piacenza.
- PORTEVIN G., 1931. Histoire naturelle des Coléoptères de France (II), *Ed. Lechevalier*, Parigi.
- SEKERA I., 1907. Note coleotterologiche, *Riv. Col. Ital.*, V: 199.
- TASSI F., 1964. *Bothrideres contractus* F., *Boll. Ass. Rom. Entom.*, XIX: 26.

RIASSUNTO

In base al materiale raccolto in vari anni sull'Appennino Lucano, nel quadro delle ricerche organizzate dall'A.R.D.E., vengono segnalati 42 reperti particolarmente interessanti, soprattutto dal punto di vista corologico, riguardanti *Coleoptera* di famiglie varie. *Velleius dilatatus* F. (*Staphylinidae*) e *Pycnomerus terebrans* Oliv. (*Colydiidae*) sono segnalati per la prima volta dell'Italia peninsulare, *Isorhipis melasoides* Lap. (*Eucnemidae*) e *Serropalpus barbatus* Schall. (*Melandryidae*) erano finora noti di una sola stazione appenninica.

SUMMARY

INTERESTING COLEOPTEROLOGICAL RECORDS FROM THE LUCANIAN APENNINES (SOUTHERN ITALY)

During the researches organized by the A.R.D.E. in the Lucanian Apennines were collected 42 species of *Coleoptera* of different families especially interesting from the chorological point of view. *Velleius dilatatus* F. (*Staphylinidae*) and *Pycnomerus terebrans* Oliv. (*Colydiidae*) are recorded for the first time from peninsular Italy, *Isorhipis melasoides* Lap. (*Eucnemidae*) and *Serropalpus barbatus* Schall. are recorded for the second time from the Apennines.

Indirizzo dell'A.: via Gran Sasso 10, 00141 Roma

MARCO BOLOGNA

ALCUNI INTERESSANTI REPERTI DI COLEOTTERI MELOIDI ITALIANI

(*Coleoptera Meloidae*)

Con questa mia nota intendo segnalare alcuni reperti, in particolar modo dell'Italia Centro-Meridionale, che contribuiscono a chiarire alcuni problemi riguardanti la distribuzione delle diverse specie di Coleotteri Meloidi prese in esame.

Desidero ringraziare, anche in questa sede, per il cortese aiuto rivoltomi, il dr. Zoltán Kaszab di Budapest, il dr. Anselmo Pardo Alcaide di Melilla ed il dr. Augusto Vigna-Taglianti di Roma.

Lydus trimaculatus italicus Kaszab

Il nome di *italicus* è stato attribuito da KASZAB (1952) agli esemplari italiani di *Lydus trimaculatus* F. fino ad allora denominati *vexator* Reitt. *sensu* Gridelli (GRIDELLI 1950), che presentano una riduzione delle macchie nere sino alla completa scomparsa.

Questi individui della nostra penisola possono essere confusi con *L.europaeus* Esch. e *L.algiricus* L. (MAGISTRETTI 1960, 1962 a, 1962 b) anche se, almeno per quest'ultima specie, la presenza in Italia parrebbe completamente da escludersi.

GRIDELLI (l.c.), considerando il popolamento di *L.trimaculatus vexator* paleoadriatico o paleojonico, dà la seguente distribuzione della specie in Italia: « Italia Continentale dalla Toscana alla Calabria (versante

Tirrenico), Puglia, a settentrione sino al Gargano ». Io, peraltro, sono a conoscenza anche di reperti dell'Abruzzo (S. Vincenzo Roveto 1914, Aielli 1916, Cerchio 1915, leg. D'Amore, collezione Luigioni presso il Museo Civico di Zoologia di Roma) e delle Marche (Potenza Picena, MC, 22.VI.1956, leg. Paccamiccio, coll.mea.), regioni indicate già da LUIGIONI (1929) ed infine un esemplare di Bologna (19.VI.1950 leg. Ravone, c.m.).

Il popolamento sul versante adriatico risulta così esteso fino alla Romagna poiché, per quanto riguarda il reperto di Bologna, appare estremamente improbabile una penetrazione dalla Toscana attraverso l'Appennino.

Mylabris (s.str.) 4-punctata L.

Il problema della presenza di *M.4-punctata* L. in Italia, e della sua validità specifica, è già stato trattato da MAGISTRETTI (1943), la cui tesi faccio mia senza riserve.

Questa *Mylabris* era finora sicuramente conosciuta delle Puglie: Lecce; della Calabria: Aspromonte, Capo Spartivento, Piani di Lopa; e genericamente della Campania (MAGISTRETTI 1960). Tutte le altre indicazioni dovrebbero riferirsi alla *M.variabilis* Pall. e particolarmente all'*ab.dispruta* Baudi (come d'altronde ho potuto verificare io stesso). Ultimamente sono venuto in possesso di un esemplare *M.4-punctata* L. della Calabria Settentrionale: Foresta la Mula (CS, 17.VII.1971, leg. F. Marozzini) raccolto insieme a *M.variabilis* Pallas tipica (non molto comune nelle regioni meridionali d'Italia, dove più spesso si trovano varietà con riduzione delle macchie nere). Confrontato con altri della Spagna, Jugoslavia, Grecia, Turchia e Russia, l'esemplare in questione presenta una colorazione molto più « rossa » ed i quattro punti ridotti.

Mylabris (Micrabris) flexuosa Ol.

La distribuzione italiana finora nota della specie era la seguente: Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia (LUIGIONI 1929, PORTA 1929, VILLA 1844) nelle zone alpine; Marche, Umbria (MAGISTRETTI 1956) Abruzzi, Lazio, Basilicata, Calabria (LUIGIONI l.c.), Sicilia (MARSEUL 1870, BERTOLINI 1904) nelle zone appenniniche, rivelandosi quindi piuttosto frammentaria.

Personalmente conosco questa specie anche delle seguenti località: Toscana: M. Cucco (FI, 10.VII.1970, leg. C. Moscardini; 13 esemplari appartenenti alla forma tipica e alle *ab.magistrettii* Kasz., *ab.pyrenaica* Pic e *ab.cassetensis* Pic); Trentino: Fontanabona, Val di Genova (TN, 27.VII.1971, leg. Mazzoli; 11 es. della forma tipica e della sua *ab.magistrettii* Kasz.); Veneto: Val di Padola, Cadore (BL, VIII.1956, leg. I. Mercati).

Questi reperti rendono, quindi, più evidente e sicura l'ipotesi di una reale continuità di distribuzione della specie su tutte le Alpi e gli Appennini italiani.

Per quanto riguarda l'unico esemplare della Val Padola, esso non presenta le caratteristiche della forma tipica, al contrario degli altri indi-

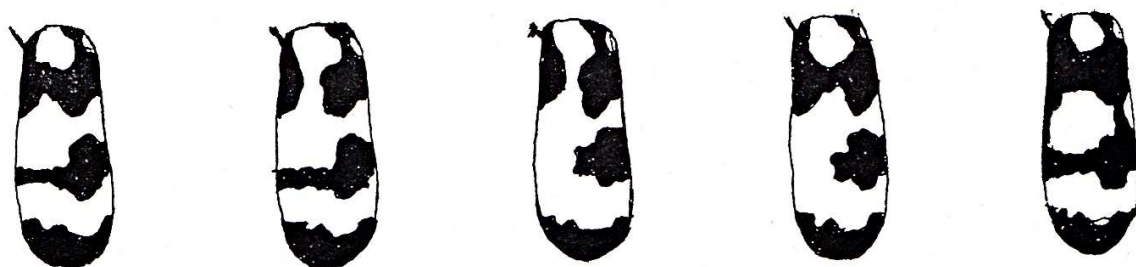
vidui alpini, ma della razza (*sensu lato*) *aprutia* Soum. (MAGISTRETTI 1943, KASZAB 1958, SOUMAKOV 1915) fino ad ora nota solo delle regioni appenniniche (non fra gli esemplari toscani) e caratterizzata dalla riduzione della macchia scutellare e della mancanza di quella suturale mediana. Si pone quindi, ancora più profondamente il problema della validità sottospecifica o addirittura specifica dell'*aprutia* Soum., per cui mi riservo di tornare sull'argomento in futuro, dopo l'esame di un più cospicuo materiale.

Mylabris (Micrabris) pusilla latialis Magistretti

Sino ad oggi questo endemismo dell'Italia Centrale era conosciuto soltanto di alcune località laziali dei Monti Simbruini, Affilani, Reatini, e di altre dei Monti Sibillini nell'Appennino Umbro-Marchigiano (MAGISTRETTI 1956).

Recentemente però ho avuto in dono alcune di queste *Mylabris* provenienti dalle seguenti località dell'Abruzzo: Monti Simbruini, M. Rondo (AQ, 26.VII.1972, leg. E. Colonnelli); Gruppo del Gran Sasso, M. Cristo (AQ, 21.VII.1973, leg. P. Audisio & W. Rossi).

Questi reperti allargano l'areale della razza in questione e vengono a modificare l'opinione di MAGISTRETTI (1956) « non la conosco dei Monti della Laga, regione però pochissimo esplorata entomologicamente, mentre sembra mancare sul Gran Sasso ». La località di M. Cristo appare piuttosto interessante facendo, in primo luogo, prevedere una diffusione in tutta la regione abruzzese della *pusilla latialis* Mag., ed anche in vista di futuri approfondimenti sull'origine del popolamento di questa forma nell'Italia centrale (GRIDELLI 1950).



A) *Mylabris pusilla latialis* (forma tipica); B) « forma interrupta »; C) « forma flava »; D) « forma fracta »; E) « forma nigra ».

Fra tutti gli esemplari italiani esaminati, alcuni non presentano il disegno elitrare della « forma tipica », cioè con macchie riunite a formare delle ampie fasce trasversali, bensì una colorazione che chiamo « forma interrupta », in un certo senso simile a quella di *M. flexuosa* Ol. ab. *pyrenaica* Pic (MAGISTRETTI 1943) con macchia scutellare a forma di cuore (derivante dal frazionamento della fascia nera anteriore). Ho riscontrato, inoltre, altre differenze nel disegno che risulta simile a quello di alcune varietà di *M. flexuosa* Ol.: mi sembra quindi, che ci si trovi di fronte ad un evidente caso di parallelismo nella colorazione, fra le due specie, nelle loro rispettive popolazioni appenniniche, e credo che possa essere di una certa utilità il renderlo noto.

Il secondo tipo di variazione, che chiamo « forma flava », presenta la fascia nera anteriore divisa in due macchie, e quella mediana non raggiungente la sutura; essa mi sembra paragonabile alla ssp. (s.l.) *aprutia* Sum. Una terza variazione, « forma fracta », presenta solo la fascia nera mediana ridotta in modo da non raggiungere la sutura, ed infine alcuni esemplari, che chiamo « forma nigra » hanno le fascie nere anteriore e mediana unite tra loro lungo la sutura e lungo i lati assomigliando così all'ab. *rarissima* Pic della *flexuosa* Ol. Alcune di queste variazioni cromatiche erano già state sommariamente indicate da MAGISTRETTI (1956), e da BAUDI (1878) (1).

Meloë (Lampromeloë) variegatur Donovan

Questa specie era finora indicata da BERTOLINI (1904), LUIGIONI (1929) e PORTA (1929) per le seguenti regioni: Liguria, Piemonte, Lombardia, Trentino, Toscana e Sardegna (non so se, riguardo alla citazione dell'isola, gli ultimi due autori seguano l'indicazione del BERTOLINI l.c. o si basino su dati propri).

Personalmente conosco questa *Meloë* anche del Lazio Settentrionale: Tarquinia (VT, 12.III.1971 leg. V. Vomero, c.m.); Riva destra del fiume Marta, presso Tarquinia (VT, IV-1961 leg. Torchio, coll. Torchio, teste Marozzini). Inoltre possiedo un esemplare di Capalbio; Foce del Chiarone (GR, 21.I.1970 leg. F. Marozzini & G. Gobbi), località prossima al confine settentrionale del Lazio.

La specie presenta una distribuzione Eurosiberiana, escluse le regioni meridionali (KASZAB 1942); nella nostra penisola il limite meridionale della specie era rappresentato, finora, dalla Toscana, e non la si conosceva delle altre regioni dell'Italia Centro-Meridionale, tanto che il LEONI (1907) riteneva che « *Meloë variegatus* nell'Italia Meridionale è forse completamente sostituita da *M. cavensis* ». La *M. variegatus* Donovan. è segnalata, tra l'altro, della Sardegna, anche se personalmente non ho mai visto alcun esemplare dell'isola, dove, se realmente presente, conviverebbe con la specie seguente.

Meloë (Lampromeloë) cavensis Petagna

Questa *Meloë* venne indicata da LUIGIONI (1929) della Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna e (LUIGIONI 1925) Campania, mentre dal PORTA (1929) anche nell'isola di Malta.

Io la conosco anche del Lazio: Fiumicino (RM, V. 1894 leg. P. Luigioni; 13.V.1895 leg. Picco; entrambi gli esemplari sono conservati nella coll. Luigioni, presso il Museo Civico di Zoologia di Roma) e degli Abruzzi: Cerchio (AQ, leg. G. Leoni, coll. Luigioni, magazzino).

Ho potuto tra l'altro esaminare un certo numero di esemplari della

(1) P. 366: « *M. pusilla* Ol. ... In Aprutii montibus sat copiose festucis atque in Compositae floribus collegi: variat elytrorum maculis fasciisque nigris abbreviatis minoribusve, laterali anteriore humerum non attingente, macula antica interiore in punctum a sutura discretum conversa, fascia media suturam versus valde attenuata » .

Sardegna (Porto Torres, SS, 7.V.1953 leg. Puggioni c.m.; Cagliari, XII.1957, leg. Barbieri, c.m., Coll. Migliaccio; Paulilátino (CA) II.1943, coll. Museo Civico di Storia Naturale di Verona), che confermano la presenza della specie nell'isola.

M.cavensis Pet. presenta una distribuzione circummediterranea-turanica e gli esemplari di Fiumicino e di Cerchio sono quindi i reperti più settentrionali, fra quelli noti, nell'areale italiano della specie. Le due entità finora indicate, appartenenti entrambe al sottogenere *Lampromeloë*, all'apparenza vicarianti in senso geografico, risultano conviventi oltre che in Grecia (KASZAB 1967), nel Nord Africa (CROS 1941) e Sardegna (?), anche nell'Italia Centrale, e precisamente nel Lazio. Mi riservo, comunque, di ritornare più ampiamente sull'argomento in futuro.

BIBLIOGRAFIA

- BAUDI F., 1878 - Heteromera in Catalogo Dejeani. *Deut. Entom. Zeit.*, 22: 351-376.
- BERTOLINI S., 1904 - Catalogo dei Coleotteri d'Italia. *Riv. Ital. Sc. Nat.* Siena.
- CROS A., 1941 - Le *Meloë variegatus* Donovan. Sa presence dans le Nord de l'Afrique. Sa biologie. *E.O.S. Madrid*, 17: 313-334.
- D'AMORE-FRACASSI A., 1914 - Contributo allo studio del genere *Lydus* Latr., *Riv. Coleott. Ital.* Camerino, 12: 131-138.
- GRIDELLI E., 1950 - Il problema delle specie a diffusione transadriatica, con particolare riguardo ai Coleotteri. *Mem. Biogeogr. Adriatica*, 1: 1-229.
- KASZAB Z., 1942 - Magyarország *Meloidae* (Col.). *Különleymat Matemat. természett. értesítő*, LXI: 337-363.
- 1952 - Eine neue *Lydus*-Art aus Kleinasien, nebst einer Bestimmungstabelle der bisher bekannten Arten der Gattung *Lydus* sensu stricto (Col. *Meloidae*). *Ann. Hist. Natur. Mus. Nat. Hung. Budapest*, II: 95-97.
- 1958 - Neue Meloiden-Namen (Coleoptera). *Ann. Hist. Natur. Mus. Nat. Hung. Budapest*, L (9): 189-191.
- 1967 - Ergebnisse der Albanien-Expedition 1961 des Deutschen Entomologischen Institutes (Col. *Meloidae*). *Beitrag. Entom. Berlin*, 17 (3/4): 537-546.
- LEONI G., 1907 - Le *Meloë* italiane. *Riv. Coleott. Ital.* Camerino, V: 222-276.
- LUIGIONI P., 1925 - Coleotteri anomali. *Atti Pont. Acad. Sc. Roma*, 78: 116.
- 1929 - I Coleotteri d'Italia. *Mem. Pont. Acad. Sc. Roma*, 13: 676-684.
- MAGISTRETTI M., 1943 - Le specie italiane del genere *Mylabris* F. (Col. *Meloidae*). *Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova*, 52: 30-54.
- 1956 - Coleoptera *Oedemeridae*, *Pyrocroidae*, *Meloidae*, *Serropalpidae*, *Lagriidae*, *Alleculidae* dei Monti Sibillini. *Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona*, 5: 257-261.
- 1960 - Coleotteri Edemeridi, Pitidi, Aderidi, Meloidi, Serropalpidi, Lagriidi, Alleculidi dell'Aspromonte. *Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona*, 8: 159-167.
- 1962 a - Ricerche Coleotterologiche sul litorale jonico della Puglia, Lucania e Calabria. Campagne 1956-1957-1958. IX *Coleoptera Oedemeridae*, *Pyrocrhroidae*, *Meloidae*, *Lagriidae*, *Alleculidae*. *Boll. Soc. Entom. Ital. Genova*, XCII (5/6): 83-92.
- 1962 b - Coleotteri Edemeridi, Pitidi, Pirocroidi, Meloidi, Lagriidi, Alleculidi della Sila. *Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona*, 10: 195-205.
- MARSEUL S.A., 1870 - Monographie des Mylabrides d'Europe et des contrées limitrophes en Afrique et en Asie. *L'Abeille*, VII: 1-204.
- PORTA A., 1929 - Fauna Coleopterorum Italica, IV, Piacenza.
- SCHATZMAYR A., 1941 - Coleotteri raccolti nella Grande Sila dal dr. Moltoni. *Atti Soc. Ital. Sc. Nat. Milano*, 80: 79-82.
- SOUMAKOV G., 1915 - Les espèces paléarctiques du genre *Mylabris* Fabr. (Col. *Meloidae*). *Horae Soc. Ent. Rossicae*, XLII (1): 1-71.
- VILLA F.LLI, 1844 - Catalogo dei Coleotteri della Lombardia. Milano.

RIASSUNTO

L'Autore rende noti alcuni reperti di Coleotteri Meloidi, soprattutto per talune regioni dell'Italia Centro-Meridionale, che contribuiscono a chiarire precisi problemi di distribuzione, ed estendono l'areale delle diverse specie studiate. Queste nell'ordine sono: *Lydus trimaculatus italicus* Kaszab, *Mylabris 4 punctata* L., *Mylabris flexuosa* Ol., *Mylabris pusilla latialis* Magistr., *Meloë variegatus* Donovan., *Meloë cavensis* Petagna. Per alcune di queste specie, inoltre, vengono discusse piccole indicazioni morfologiche.

SUMMARY

SOME INTERESTING SPECIMENS OF ITALIAN COLEOPTERA MELOIDAE

The Author discloses some specimens of Coleoptera Meloidae, mostly belonging to some areas of midsouthern Italy, that are of help in clearing many distribution problems, and which can widen the area of the several species he considers, that in their order are the following: *Lydus trimaculatus italicus* Kaszab, *Mylabris 4 punctata* L., *Mylabris flexuosa* Ol., *Mylabris pusilla latialis* Magistr., *Meloë variegatus* Donovan., *Meloë cavensis* Petagna. For a few of them, moreover, some slight information on their external morphology is given.
Indirizzo dell'A.: Via degli Adimari, 103 - 00148 Roma.

VITTORIO ALIQUÒ

TERZO CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLA FAUNA COLEOTTEROLOGICA DELLA REGIONE SICULA

(*Coleoptera Curculionidae*)

Otiorrhynchus (*Dodecastichus*) *consentaneus dimorphus* SOLARI

Specie assai rara in Sicilia, è tuttavia diffusa con numerose forme in quasi tutta Italia. La forma *dimorphus* SOLARI è indicata della Campania: Salerno, M. Sacro presso Vallo Lucano, e della Sicilia, dove però non era stata più reperita da moltissimi anni.

Mi sembra pertanto utile segnalarne una stazione a Portella, Colla, nelle Madonie, a circa 1400 metri d'altitudine, in una gariga ad *Astragalus granatensis* LAM., su terreno assai degradato.

Polydrosus (*Eustolus*) *armipes* BRULLÈ

Specie endemica della Sicilia ed assai rara, è stata da me raccolta a Piana degli Albanesi (Palermo) il 7 maggio 1970, falciando le erbe presso il lago artificiale, e poi sulle Madonie, a Piano Battaglia (m. 1600 circa), il 3 luglio dello stesso anno, in volo insieme ad altri *Polydrosus* e *Phyllobius*, sulle foglie dei faggi esposti al sole pomeridiano.

Polydrosus (*Leucodrosus*) *sicanus* CHEVR.

Specie segnalata dal WINKLER (1924) di Creta e di Sicilia (distribuzione assai strana, che sarebbe interessante chiarire anche dal punto di vista sistematico); di quest'ultima regione è menzionata anche dal PORTA

(1923) e dal LUIGIONI (1929): questi precisa la stazione di cattura: il bosco di Ficuzza (Palermo). Può essere pertanto interessante segnalarne la presenza alle Madonie, piano Zucchi (m. 1000), per un esemplare raccolto nel giugno 1965 e determinato — al pari di tutti i Curculionidi della mia collezione — dal gentile amico Dott. Giuseppe Osella, cui va ancora la mia gratitudine anche per i consigli che ha sempre voluto generosamente darmi.

Strophomorphus porcellus SCHÖN.

Specie non comune, almeno in Sicilia, attera e polifaga, reperibile in luoghi aridi e sabbiosi, ha corologia olomediterranea, trovandosi dal Caucaso alla Russia, alla Siria, a tutto il bacino del Mediterraneo, comprese le coste africane dell'Algeria e Tunisia; sembra mancare invece in Libia ed Egitto, così come in Corsica e Sardegna, mentre è segnalata da vari Autori di Venezia Tridentina, Liguria, Emilia, Istria, Italia centrale e meridionale sino alla Calabria. VITALE (1901) la indica dei dintorni di Messina, mentre OSELLA (1968) la menziona delle Isole Egadi: Marettimo, Favignana e Levanzo.

Mi sembra utile segnalarne una duplice cattura a Capo Murro di Porco (Siracusa), nel maggio 1968 e 1969.

Brachycerus lutosus GYLL

Specie legata, per lo sviluppo larvale, ai bulbi di *Muscari comosum* MILL e di diversi *Allium*, è ampiamente diffusa nel bacino del Mediterraneo, dalla Transcaucasia al Caucaso, alla Romania, all'Ungheria, alla Jugoslavia, alla Grecia, all'Italia e alla Francia, ove però è molto rara. Il LUIGIONI (1929) la menziona genericamente dell'Italia settentrionale e il PORTA (1959) specifica: Venezia Tridentina, Piemonte, Lombardia. A tali località vanno aggiunte Venezia Giulia, Liguria, Emilia, Umbria (OSELLA, 1968), nonché Sicilia: Castelvetro (ZUMPT, 1937) ed anche Isole Egadi (OSELLA, *in litteris*).

Poiché non si conoscono altre stazioni nell'Isola, mi sembra utile segnalarne una ulteriore, sita nell'estrema fascia orientale: ho infatti raccolto numerosi esemplari nei dintorni di Siracusa, nei prati aridi e soleggiati presso Capo Murro di Porco, dove sono frequenti tanto il *Muscari* che molte altre agliacee spontanee. Era possibile trovarne singoli esemplari sotto sassi ed altri più numerosi annegati nei canali di irrigazione, subito dopo i temporali.

Brachycerus junix LICHT.

Anche questa specie è infeudata alle agliacee ed è stata da me raccolta in molti esemplari nella stessa zona della precedente.

Essa risulta indicata di Dalmazia e di Grecia dal LUIGIONI (1929) ed anche il PORTA (1932) esprime dubbi sulla presenza in Italia, affermata dal BERTOLINI, senza più precisa indicazione di località, notando tuttavia la presenza in Puglia, Calabria e Sicilia della razza *aegyptiacus* OLIV., che si distingue essenzialmente dalla forma tipica per la maggior mole dell'insetto, tale da eguagliare le dimensioni del *Brachycerus undatus* F.

RIASSUNTO

L'Autore rende noti alcuni reperti di Coleotteri Meloidi, soprattutto per talune regioni dell'Italia Centro-Meridionale, che contribuiscono a chiarire precisi problemi di distribuzione, ed estendono l'areale delle diverse specie studiate. Queste nell'ordine sono: *Lydus trimaculatus italicus* Kaszab, *Mylabris 4 punctata* L., *Mylabris flexuosa* Ol., *Mylabris pusilla latialis* Magistr., *Meloë variegatus* Donovan., *Meloë cavensis* Petagna. Per alcune di queste specie, inoltre, vengono discusse piccole indicazioni morfologiche.

SUMMARY

SOME INTERESTING SPECIMENS OF ITALIAN COLEOPTERA MELOIDAE

The Author discloses some specimens of Coleoptera Meloidae, mostly belonging to some areas of midsouthern Italy, that are of help in clearing many distribution problems, and which can widen the area of the several species he considers, that in their order are the following: *Lydus trimaculatus italicus* Kaszab, *Mylabris 4 punctata* L., *Mylabris flexuosa* Ol., *Mylabris pusilla latialis* Magistr., *Meloë variegatus* Donovan., *Meloë cavensis* Petagna. For a few of them, moreover, some slight information on their external morphology is given.
Indirizzo dell'A.: Via degli Adimari, 103 - 00148 Roma.

VITTORIO ALIQUÒ

TERZO CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLA FAUNA COLEOTTEROLOGICA DELLA REGIONE SICULA

(Coleoptera Curculionidae)

Otiorrhynchus (Dodecastichus) consentaneus dimorphus SOLARI

Specie assai rara in Sicilia, è tuttavia diffusa con numerose forme in quasi tutta Italia. La forma *dimorphus* SOLARI è indicata della Campania: Salerno, M. Sacro presso Vallo Lucano, e della Sicilia, dove però non era stata più reperita da moltissimi anni.

Mi sembra pertanto utile segnalarne una stazione a Portella, Colla, nelle Madonie, a circa 1400 metri d'altitudine, in una gariga ad *Astragalus granatensis* LAM., su terreno assai degradato.

Polydrosus (Eustolus) armipes BRULLÈ

Specie endemica della Sicilia ed assai rara, è stata da me raccolta a Piana degli Albanesi (Palermo) il 7 maggio 1970, falciando le erbe presso il lago artificiale, e poi sulle Madonie, a Piano Battaglia (m. 1600 circa), il 3 luglio dello stesso anno, in volo insieme ad altri *Polydrosus* e *Phyllobius*, sulle foglie dei faggi esposti al sole pomeridiano.

Polydrosus (Leucodrosus) sicanus CHEVR.

Specie segnalata dal WINKLER (1924) di Creta e di Sicilia (distribuzione assai strana, che sarebbe interessante chiarire anche dal punto di vista sistematico); di quest'ultima regione è menzionata anche dal PORTA

(1923) e dal LUIGIONI (1929): questi precisa la stazione di cattura: il bosco di Ficuzza (Palermo). Può essere pertanto interessante segnalare la presenza alle Madonie, piano Zucchi (m. 1000), per un esemplare raccolto nel giugno 1965 e determinato — al pari di tutti i Curculionidi della mia collezione — dal gentile amico Dott. Giuseppe Osella, cui va ancora la mia gratitudine anche per i consigli che ha sempre voluto generosamente darmi.

Strophomorphus porcellus SCHÖN.

Specie non comune, almeno in Sicilia, attera e polifaga, reperibile in luoghi aridi e sabbiosi, ha corologia olomediterranea, trovandosi dal Caucaso alla Russia, alla Siria, a tutto il bacino del Mediterraneo, comprese le coste africane dell'Algeria e Tunisia; sembra mancare invece in Libia ed Egitto, così come in Corsica e Sardegna, mentre è segnalata da vari Autori di Venezia Tridentina, Liguria, Emilia, Istria, Italia centrale e meridionale sino alla Calabria. VITALE (1901) la indica dei dintorni di Messina, mentre OSELLA (1968) la menziona delle Isole Egadi: Marettimo, Favignana e Levanzo.

Mi sembra utile segnalare una duplice cattura a Capo Murro di Porco (Siracusa), nel maggio 1968 e 1969.

Brachycerus lutosus GYLL

Specie legata, per lo sviluppo larvale, ai bulbi di *Muscari comosum* MILL e di diversi *Allium*, è ampiamente diffusa nel bacino del Mediterraneo, dalla Transcaucasia al Caucaso, alla Romania, all'Ungheria, alla Jugoslavia, alla Grecia, all'Italia e alla Francia, ove però è molto rara. Il LUIGIONI (1929) la menziona genericamente dell'Italia settentrionale e il PORTA (1959) specifica: Venezia Tridentina, Piemonte, Lombardia. A tali località vanno aggiunte Venezia Giulia, Liguria, Emilia, Umbria (OSELLA, 1968), nonché Sicilia: Castelvetro (ZUMPT, 1937) ed anche Isole Egadi (OSELLA, *in litteris*).

Poiché non si conoscono altre stazioni nell'Isola, mi sembra utile segnalare una ulteriore, sita nell'estrema fascia orientale: ho infatti raccolto numerosi esemplari nei dintorni di Siracusa, nei prati aridi e soleggati presso Capo Murro di Porco, dove sono frequenti tanto il *Muscari* che molte altre agliacee spontanee. Era possibile trovarne singoli esemplari sotto sassi ed altri più numerosi annegati nei canali di irrigazione, subito dopo i temporali.

Brachycerus junix LICHT.

Anche questa specie è infeudata alle agliacee ed è stata da me raccolta in molti esemplari nella stessa zona della precedente.

Essa risulta indicata di Dalmazia e di Grecia dal LUIGIONI (1929) ed anche il PORTA (1932) esprime dubbi sulla presenza in Italia, affermata dal BERTOLINI, senza più precisa indicazione di località, notando tuttavia la presenza in Puglia, Calabria e Sicilia della razza *aegyptiacus* OLIV., che si distingue essenzialmente dalla forma tipica per la maggior mole dell'insetto, tale da eguagliare le dimensioni del *Brachycerus undatus* F.

Lo stesso Autore successivamente (1949) riporta però gli esemplari meridionali solo alla forma tipica.

In effetti gli esemplari di tale notevole elemento paleoegeico meridionale a diffusione transionica da me raccolti sono di normali dimensioni e cioè assai più piccoli della media dell'*undatus*, pur variando notevolmente in grandezza, fra un minimo di mm. 10 x 5 e un massimo di mm. 17 x 9, e vanno riferiti appunto alla forma tipica. Questa è distribuita, oltre che in Italia meridionale e in Sicilia, anche in Dalmazia, Grecia ed Isole Egee, comprese Creta e Rodi, Asia minore, Siria e Cipro. Tuttavia, la razza *aegyptiacus* OLIV., segnalata del Libano, della Palestina e dell'Egitto (ZUMPT, 1937), è espressamente menzionata per la Sicilia dal VITALE (1902 e 1903), che riferisce di avere raccolto nell'Isola entrambe le forme: trattandosi di reperti assai vecchi e non controllabili, è da ritenere che l'illustre Autore sia incorso in errore.

Leiosoma (= *Liosoma*) *scrobiferum* ROTT.

Specie assai rara, descritta dal ROTTEMBERG (1871) su esemplari catturati sui monti di San Martino delle Scale, presso Palermo, è nota anche delle Madonie, ove il LONA nel 1937 ne raccolse due esemplari studiati dal SOLARI (1945), nella cui collezione oggi si trovano: l'illustre Autore li ritenne assai vicini al *Leiosoma baudii* BED., tanto da giudicare questo come sottospecie dello *scrobiferum*.

La ssp. *Baudii* risulta segnalata sporadicamente di varie località italiane — Venezia Giulia, Trentino, Lombardia, Toscana, Abruzzi, Molise, Campania — nonché della Croazia (MAGNANO e OSELLA, 1970), mentre la forma tipica è endemica della Sicilia.

Un esemplare di tale interessantissimo elemento a diffusione alpino-appenninico-sicula è stato da me raccolto, il 19 aprile 1970, sotto una pietra in un prato montano umido, a circa 700 metri d'altitudine, in località Giacalone del comune di Monreale (Palermo) ed è oggi conservato in collezione Osella.

Alophus nictitans BOH. ssp. *singularis* DU VAL.

Anche questa specie è segnalata di varie regioni d'Italia ed è già nota di Sicilia. Poiché tuttavia trattasi di un'entità piuttosto rara, non più reperita nell'Isola da molti anni, mi sembra opportuno segnalarne la cattura al bosco di Ficuzza (Palermo), nell'aprile, nei pascoli alti della località « alpe Cucco ».

La specie stessa è presente in tutta l'Europa mediterranea, in Turchia ed in Asia Minore; l'adulto vive su *Sonchus asper* ALL.

Secondo SOLARI (1945), la forma tipica è circoscritta al Mediterraneo orientale, alla Grecia, alla Siria e all'Egitto, mentre nel rimanente areale di distribuzione — e specificamente nella Francia meridionale con la Corsica, in Italia e in Sicilia — è appunto presente la ssp. *singularis* DU VAL, alla quale il suddetto Autore riferisce gli esemplari raccolti nell'Isola dal FIORI, i soli a lui noti di tale provenienza.

Alophus kaufmanni STIERL.

Attesa la rarità di questa specie, segnalata sporadicamente di varie regioni italiane (Venezia Tridentina, Emilia, Abruzzi, Puglie e Sicilia), mi sembra interessante menzionarne la presenza nei prati incolti di Portella S. Agata, presso Piana degli Albanesi (Palermo), a circa 900 metri d'altitudine, ma in località umida e fredda pei venti che la battono tutto l'anno.

Calandra (= *Sphaenophorus*) *parumpunctata* GYL.

Specie alquanto rara, segnalata delle Isole Egee, del Nord Africa, dell'Asia Minore, della Corsica e genericamente dell'Italia meridionale (HOFFMANN, 1954), viene con maggior precisione indicata da PESARINI (1964) solo di Calabria e di Sicilia, con stazioni a Catania, a Palermo e al Bosco di Ficuzza.

Essa vive come le congeneri nei luoghi umidi e ai bordi degli stagni, ove è reperibile al colletto delle piante, specialmente delle cannuce palustri che vegetano sul fango consolidato. In simile ambiente ho raccolto parecchi esemplari nello stagno salmastro di Marina di Melilli (Siracusa), sempre frammisti a molto più numerosi esemplari di *Calandra abbreviata* F. L'una e l'altra specie accorrevano avidamente alle trappole con birra e formaggio, tanto che ne raccolsi, nel maggio 1968, moltissimi esemplari in una ventina di barattoli posti nel raggio di 100 metri, al margine della vasta palude retrostante la spiaggia. Purtroppo detta palude già allora presentava condizioni di notevole e sempre crescente inquinamento, per via degli scarichi provenienti dalle vicine industrie di Priolo, come era chiaramente arguibile dal gran numero di granchi, pesci, molluschi ed altri animali morti, rigettati dalla risacca sulla spiaggia.

Le due specie suddette sono tuttavia presenti anche in altri simili biotopi: le ho raccolte infatti entrambe fra i canneti del Biviere di Gela e nei pressi delle paludi costiere di Pozzallo (Ragusa).

Brachytemnus porcatus GERM.

Lo sviluppo di questa specie è legato alle conifere, segnatamente al genere *Abies*, compreso in Algeria l'*Abies numidica*, nonché ai *Pinus maritima*, *sylvestris*, *laricio*, e *halepensis*, con spiccata preferenza per il primo (CHARARAS, 1956). La sua presenza è segnalata, ove rara ed ove abbondante e addirittura dannosa, in tutta l'Europa centrale e meridionale, in Jugoslavia e in Grecia; è pure presente a Cipro e nell'Africa del Nord. E' comune in Corsica ed è inoltre segnalata di tutta l'Italia settentrionale e centrale, del Napoletano e della Calabria; è infine nota anche in Sardegna.

Non risultano, invece, segnalazioni per la Sicilia: è pertanto notevole la raccolta di tre esemplari nella pineta di Linguaglossa (Catania), entro ceppi di *Pinus laricio*. Trattasi probabilmente di un elemento euro-mediterraneo *sensu lato*.

Mecinus kammereri WAGNER

Specie endemica della Sicilia, la cui distribuzione appare anzi limitata

alla zona Etna, fu descritta nel 1927 su esemplari provenienti dai Monti Rossi, presso Nicolosi (Catania): non ne risultano più segnalate altre catture. Tuttavia dalla stessa zona proviene un individuo raccolto da Giacomo Gulli, caro amico troppo presto scomparso, oggi conservato a Catania nella sua collezione. Non distante dalla medesima località, lungo la strada che da Nicolosi porta verso il rifugio Sapienza, non molto oltre il paese, battendo le erbe alte di un querceto piuttosto rado a circa 1300 metri d'altitudine, il 3 giugno 1967 ebbi la fortuna di raccogliere ancora una volta questa rarissima entità: l'esemplare in questione trovai in collezione Osella.

Rhynchites giganteus KRYN.

Specie vivente su rosacee arboree, soprattutto Pomacee, di cui attacca i giovani frutti. È indicata del sud-ovest europeo, di Francia, Grecia, Turchia, Russia, Crimea, Caucaso, Asia Minore e Siberia occidentale. In Italia è specie assai rara, segnalata di Calabria e Sicilia, specialmente su biancospino (PORTA, 1932) e recentemente anche del Lazio su pero selvatico (BINAGHI, 1972).

Le stazioni note di Sicilia sono il bosco di Ficuzza e le Madonie (LUIGIONI, 1929): nella prima località l'ho raccolto anch'io su *Malus sylvestris* MILL. e posso inoltre segnalarne la presenza su *Crataegus monogyna* JACO. lungo la strada fra Altofonte e Piana degli Albanesi (Palermo), in località « Madonna del Bosco ».

BIBLIOGRAFIA

- BINAGHI G., 1972 - Contributi alla geonemia della Coleottero fauna italiana, I. *Boll. Soc. Ent. It.*, CIV, 114, Genova.
- CHARARAS C., 1956 - Anatomie et biologie des coléoptères curculionides xylophages comparées a celles des coléoptères scolytides. *Revue de Path. veget. et Entom. agrar. de France*, XXXV, 113, Paris.
- HOFFMANN A., 1950-54 - Faune de France: Coléoptères Curculionides. 3 vol., Paris.
- LUIGIONI P., 1929 - I Coleotteri d'Italia. *Mem. Pont. Accad. Scienze*, Roma.
- MAGNANO L. e OSELLA G., 1970 - I Curculionidi delle Alpi Apuane. *Lavori Soc. It. di Biogeografia*, I, Forlì.
- OSELLA G., 1966 - Alcuni interessanti reperti di Curculionidi italiani ed osservazioni sulla loro corologia. *Mem. Museo civ. Storia Natur.*, XIV, Verona.
- 1968 - Primo contributo alla conoscenza delle oasi xerothermiche prealpine. *Mem. Museo civ. Storia Natur.*, XVI, Verona.
- PESARINI C., 1964 - Appunti per una migliore conoscenza delle specie circummediterranee del genere *Sphaenophorus* SCHÖEN. (*Calandra* CLATRV. nec Auct.). *Boll. Soc. Ent. It.*, XCIV, 159, Genova.
- PORTA A., 1923-59 - *Fauna coleopterorum italica*, vol. V e *Supplementum* I, II, III, Piacenza - Sanremo.
- RAGUSA E., 1882-1912 - Catalogo ragionato dei coleotteri di Sicilia. *Il Naturalista siciliano*, Palermo.
- ROTTEMBERG A., 1869-71 - Beiträge zur Coleopteren-Fauna von Sicilien. *Berliner Entomol. Zeitschr.*, XIV-XV, Berlin.
- SOLARI F., 1945 - Curculionidi nuovi o poco conosciuti della fauna paleartica. X - Sul genere *Alophus* SCHÖEN. *Mem. Soc. Ent. It.*, XXIV, 5, Genova.
- 1945 - Note su alcuni *Liosoma* STEPH. *Mem. Soc. Ent. It.*, XXIV, 99, Genova.
- VITALE F., 1902 - Tavola sinottica delle specie siciliane del genere *Brachycerus*. *Riv. It. Scienze Natur.*, XXII, n. 6, Siena.

- 1903 - Osservazioni su alcune specie di Rincofori messinesi. *Riv. It. Scienze Natur.*, XXIII, 115, Siena.
- 1934 - Coleotteri nuovi ed ancora non citati di Sicilia. *Boll. Soc. Ent. It.*, LXVI, 61, Genova.
- WINKLER A., 1924 - *Catalogus coleopterorum regionis palearcticae*. Wien.
- ZUMPT F., 1937 - Revision der paläarktischen *Brachycerus* Arten. *Ent. Blätt.*, XXXIII, 348, Krefeld.

SUMMARY

A THIRD CONTRIBUTION TO THE KNOWLEDGE OF SICILY'S COLEOPTEROLOGICAL FAUNA

The preceding notes pursue the exposition of the first results of the author's entomological researches, carried out in Sicily, with *Curculionidae* new or interesting records for the Isle's fauna.

RESUMÉ

TROISIÈME CONTRIBUTION A LA CONNAISSANCE DE LA FAUNE DES COLÉOPTÈRES DE LA SICILE

Dans les précédentes notes vienne poursuivie l'exposition des premiers résultats des recherches entomologiques faites par l'auteur en Sicile, avec l'indication d'aucunes espèces de *Curculionidae* intéressantes ou nouvelles pour la faune de l'île.

Indirizzo dell'A.: Via Umberto Giordano, 234 - 90144 Palermo.

GIOVANNI GOBBI

SU ALCUNI BUPRESTIDI DEL LAZIO

(*Coleoptera Buprestidae*)

Dieci delle quattordici specie trattate in questa nota, quelle il cui nome è preceduto da un asterisco, non sono citate nei due lavori con i quali TASSI (1962, 1963) gettò la prima solida base alla conoscenza della buprestidofauna laziale. A questi due primi contributi ne sono seguiti altri (BINAGHI 1965; CASSOLA 1965, 1968; TASSI 1969; GOBBI 1970, 1971, 1974a, 1974b) che, con i dati contenuti nel presente lavoro, permettono di portare a ben 105 il numero di specie sicuramente appartenenti alla fauna del Lazio, che oggi può dirsi la regione italiana meglio conosciuta da questo punto di vista.

**Sphenoptera (Chilostheta) laportei* Saunders

Una discreta serie di questa *Sphenoptera* è stata raccolta da P. Cosimi nei dintorni di Roma (Caffarella) alcuni anni orsono. Più recentemente l'abbiamo raccolta numerosa tra Castelfusano e Castelporziano, dove è reperibile sul fusto di un *Dianthus* sp. presente un po' ovunque nelle radure e lungo i sentieri della macchia (leg. Gobbi, Delucchi e Jannetti). La larva vive nelle radici della medesima pianta, come abbiamo accertato io e Marozzini che abbiamo ottenuto adulti da radici prelevate nella stessa località.

Dicerca berolinensis (Herbst)

Specie molto rara sull'Appennino, di cui la conosco solo del Lazio; in questa regione era nota ormai da molti decenni la sola stazione di Marino (Colli Albani). Ne abbiamo scoperta una seconda stazione, situata sui Monti della Tolfa (M. Tolfaccia, 300 m), dove io ne ho raccolti due esemplari sul tronco di un *Carpinus betulus* morto e Marozzini ne ha allevati diversi altri da grossi rami dello stesso albero.

Lampra (Palmar) festiva (Linnaeus)

TASSI (1962) la cita per un esemplare raccolto a Castelfusano. Con Marozzini l'ho raccolta e allevata nella stessa località e nel Viterbese (dint. Montalto di Castro). E' interessante osservare che gli esemplari del Viterbese, che vivono su *Juniperus communis*, corrispondono alla forma tipica della specie, mentre la popolazione di Castelfusano, vivente su *Juniperus phoenicea*, presenta i caratteri della forma *bonnairei* Fairm. dell'Algeria, vale a dire dimensioni minori, macchie elitrali ridotte e pronotali assenti. Resta da accertare se l'isolamento ecologico delle due forme (che almeno nel Lazio è un fatto) costituisca una regola generale, nel qual caso sarebbe possibile precisare meglio il significato della *bonnairei* Fairm., forma da considerare per ora di incerto valore sistematico, dal momento che resta esclusa l'ipotesi di una semplice razza geografica di *festiva* L.

Melanophila cuspidata (Kluger)

Questa specie è ritenuta da sempre molto rara e vincolata alle Conifere semicarbonizzate; in realtà io e Marozzini abbiamo accertato che si tratta di un buprestide relativamente frequente, almeno nel Lazio, dove attacca praticamente qualunque essenza legnosa, purché toccata superficialmente dal fuoco. Per le sue peculiarissime esigenze risulta evidentemente favorita dagli incendi; sulle piante semibruciate sostituisce di regola gli xilofagi abituali, monofagi o polifagi che siano, nei quali l'ovideposizione viene inibita verosimilmente dal diverso odore della corteccia bruciata.

TASSI (1962) la cita per un unico esemplare raccolto ad Acilia. Ancora nei dintorni di Roma la conosco di Pontegaleria (resti in corteccia di *Salix alba* s.l. bruciato, leg. Gobbi), Tor di Quinto (allevata da rami bruciati di *Ulmus campestris*, leg. Marozzini) e Caffarella (un esemplare in volo su un prato appena incendiato, leg. Cosimi), poi di Castelfusano (allevata da rami di *Pinus pinea*, *Juniperus macrocarpa* e *Phyllirea angustifolia* prelevati in una ristrettissima zona incendiata, leg. Marozzini) e del promontorio del Circeo (numerosi esemplari schiusi da *Pistacia lentiscus* e *Spartium junceum* bruciati, leg. Gobbi & Marozzini).

Anthaxia nigritula Ratzeburg

Nelle vecchie collezioni romane, come la Luigioni (Museo di Zoologia, Roma), questa *Anthaxia* non è presente; TASSI, in base ad esemplari raccolti da Cosimi nella pineta di Castelfusano, la segnalava come nuova

per il Lazio solo nel 1963, mentre attualmente è comunissima nella medesima pineta. Il caso di questa *Anthaxia* è verosimilmente ricollegabile a quello del cerambicide *Arhopalus* (= *Criocephalus*) *syriacus* Reitt. citato da TASSI (1968), essa pure specie pinicola un tempo rara a Castelfusano ed oggi assai più frequente, mentre va diventando sempre più raro l'*Arhopalus ferus* Muls., una volta abbondante. Secondo un'ipotesi, del resto attendibile, avanzata dallo stesso TASSI (l.c.), ciò sarebbe dovuto al recente e progressivo diradamento della pineta e del suo sottobosco, che determina indirettamente una maggiore aridità ambientale; questo diverso microclima tende a favorire l'espansione di specie mediterranee come *Anthaxia nigracula* e *Arhopalus syriacus*, a scapito di specie competitrici adattate ad un clima più fresco e umido, come appunto l'eurosibirico *Arhopalus ferus*. *A. nigracula* è stata trovata anche a Castelporziano (leg. W. Rossi) ed a Roma (Monte Mario, leg. Altobelli).

**Meliboeus graminis* (Panzer)

Specie non segnalata finora del Lazio da alcun Autore. E' abbastanza comune a Castelfusano in giugno e luglio su *Helichrysum italicum*, nelle cui radici vive la larva. Raccolta anche nella vicina tenuta di Castelporziano (leg. Bruschi, teste Tassi).

**Nalanda fulgidicollis* (Lucas)

Mi è nota di varie località laziali, dal litorale al limite inferiore del Fagetum: Castelfusano (su *Quercus ilex*, leg. Altobelli), dintorni di Roma (via Tiberina, al km 7, su *Q. cerris*, leg. Marozzini & G. Pinzari), Viterbese (Canino, su *Q. cerris*, leg. Gobbi), M.ti della Tolfa (M. Tolfaccia, 300 m, su *Q. cerris*, leg. Gobbi), M.ti Lepini (Rocca Massima, 800 m, su *Q. cerris*, leg. Marozzini & G. Pinzari) e M.ti Sabini (Casaprotta, 500 m, su *Q. cerris*, leg. Gobbi & Marozzini). Si trova da maggio a luglio sul fogliame delle giovani querce, con evidente predilezione per il cerro, assieme a varie specie di *Agrilus*.

**Agrilus laticornis* (Illiger)

Abbastanza diffuso, ma non comune. Lo conosco del litorale (Fregene, su *Quercus ilex*, leg. Gobbi; Castelfusano, leg. Cosimi), dei dintorni di Roma (via Tiberina, al km 7, su *Q. cerris*, leg. Gobbi), dei M.ti Sabatini (lago di Martignano, leg. Massa) e dei Colli Albani (Marino, 500 m, leg. Gobbi).

**Agrilus obscuricollis* Kiesenwetter

Ne ho raccolti pochi esemplari da fine aprile a luglio, sempre su fogliame di *Quercus cerris*, nei dintorni di Roma (via Tiberina, al km 7), nel Viterbese (Canino) e sui Monti della Tolfa (Valle di Rio Fiume). Le ultime tre specie citate, come anche il raro *Agrilus curtulus* Muls. (GOBBI 1970), si trovano solitamente frammiste in pochi esemplari, tra centinaia di *Agrilus angustulus* Illig., sui giovani virgulti di querce,

soprattutto nelle zone di recente taglio. Più di rado sono reperibili nello stesso modo gli *Agrilus graminis* Cast. e *hastulifer* Ratz., che sono invece abbondanti, soprattutto il primo, su rami e tronchi abbattuti.

* *Agrilus cyanescens* Ratzeburg

Specie polifaga, apparentemente rara in Italia. L'ho raccolta a Gaeta (due esemplari in accoppiamento su foglie di *Rhamnus cathartica*, giugno) e la conosco dei dintorni di Frosinone (vari esemplari su foglie di *Quercus cerris*, leg. Marozzini).

* *Agrilus hyperici* (Creutzer)

E' comune nei dintorni di Roma (Bufalotta, Montesacro, Pietralata, leg. Gobbi; Caffarella, leg. Cosimi) e l'ho raccolto anche sui M.ti Sabini (Orvinio, 500 m) e sui M.ti Simbruini (Fiumata, 1000 m). Si trova in giugno e luglio su varie specie di *Hypericum*.

* *Aphanisticus elongatus* Villa

Io e Marozzini ne abbiamo raccolto qualche esemplare in aprile e maggio, falciando in luoghi molto umidi (Torre Astura, lungo un canale; M.ti della Tolfa: Rota, 400 m, sulle rive del Mignone; Roccasecca, 300 m, sulle rive del Melfa, su *Juncus* sp.), ma una volta anche in un biotopo particolarmente arido (Fregene, ai margini di un bosco di lecci).

* *Aphanisticus angustatus* Lucas

Manca nei lavori di TASSI (1962, 1963), ma è citato di Ladispoli da BINAGHI (1965). Io ne possiedo in collezione due esemplari raccolti ad Acilia da Castellani.

* *Aphanisticus pygmaeus* Lucas

Ne conosco soltanto due esemplari, raccolti entrambi nei dintorni di Roma, falciando su erbacee varie in ambienti molto umidi, uno a Settecamini (leg. Mercati), l'altro a Prima Porta (leg. Marozzini).

BIBLIOGRAFIA

- BINAGHI G., 1965 - Coleotterofauna di un salicornieto del litorale laziale (Ladispoli - Roma), *Ann. Mus. Civ. St. Nat. « G. Doria »*, IV:5 (Genova).
CASSOLA F., 1965 - Alcuni interessanti reperti della tenuta di Castelporziano, *Boll. Ass. Rom. Ent.*, XX: 23-26 (Roma)
CASSOLA F., 1968 - Un interessante reperto nell'Appennino Laziale: *Anthaxia midas oberthuri* Schaef., *Boll. Ass. Rom. Ent.*, XXIII:30-32 (Roma)
GOBBI G., 1970 - Contributo alla conoscenza dei Coleotteri Buprestidi d'Italia, *Boll. Ass. Rom. Ent.*, XXV:35-45 (Roma)
GOBBI G., 1971 - I Buprestidi dell'Appennino Lucano, *Boll. Ass. Rom. Ent.*, XXVI: 33-65 (Roma)
GOBBI G., 1974a - Il gruppo dell'*Agrilus roscidus* Kiesw. in Italia e descrizione di una nuova specie, *Fragm. Entom.*, IX, f. 4: 253-262 (Roma)
GOBBI G., 1974b - Note geonemiche ed ecologiche su alcuni Buprestidi italiani, *Boll. Soc. Ent. Ital.* (in corso di stampa)

- TASSI F., 1962 - Appunti per una migliore conoscenza dei Coleotteri Buprestidi del Lazio, *Boll. Ass. Rom. Ent.*, XVI: 29-30, II-IV di copert. (1961); XVII, f.1: 4-6, f.2-3: 7-8, f.4: 25-27 (1962) (Roma)
- TASSI F., 1963 - Appunti, ecc. - II, *Boll. Ass. Rom. Ent.*, XVIII: 24-25 (Roma)
- TASSI F., 1968 - Su alcuni interessanti longicorni italiani, *Boll. Accad. Gioenia Sc. Nat.*, IX, s.IV, f.7-8: (Catania)
- TASSI F., 1969 - Il *Coroebus undatus* (Fabr.) nel Lazio, *Boll. Ass. Rom. Ent.*, XXIV: 93-94 (Roma)

Indirizzo dell'A.: via Gran Sasso 10, 00141 Roma

PAOLO AUDISIO

PRIMO CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEI SILFIDI D'ITALIA

(*Coleoptera Silphidae*)

Intenderei portare un contributo alla conoscenza di questa famiglia, traendo spunto da un insieme di dati, raccolti da me e da colleghi entomologi italiani, circa la distribuzione nella Penisola di alcune specie. Colgo anche l'occasione per ringraziare cordialmente della loro gentile collaborazione il Prof. Arnaldo Bordoni di Firenze, i Sigg. Vincenzo Vomero di Roma e Italo Bucciarelli del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, come pure il Dott. Augusto Vigna Taglianti, dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Roma e l'Avv. Fabio Cassola di Siena.

Necrophorus vespilloides Herbst, 1784

Specie ad amplissima diffusione, reperibile nell'Europa Centrale, Asia Centro-settentrionale, fino in Giappone. Per l'Italia è nota (PORTA 1927) di Venezia Tridentina, Veneto, Lombardia e Piemonte. Recentemente era stata segnalata la sua presenza in Toscana, a Camaldoli (ROCCHI 1968). Elenco queste località di cattura a me note, alcune delle quali particolarmente interessanti:

Emilia: Foresta di Campigna (FO), leg. J. Salvigni, piccola serie;
 Liguria: Altare (SV), leg. A. Bordoni, numerosi esemplari;
 Lazio: Vallemare (RI), leg. G. Pinzari, 2 esemplari;
 Lazio: Artena e Tuscolo (Roma), in coll. Bordoni, piccola serie;
 Lazio: Monte Artemisio, Colli Albani (Roma), VII.1970, leg. L. Berardi;
 Lazio: Bosco della Molaria (Roma), VII.1965, leg. Ranocchia, 3 esemplari;
 Abruzzo: Parco Nazionale, VII.1964, leg. Ranocchia, piccola serie;
 Abruzzo: Marsica, 1923, in coll. Luigioni, piccola serie;
 Lazio: Filettino, Monti Simbruini (FR), VI.1965, leg. F. Cassola, 1 esemplare;
 Lucania: Viggiano (PZ), VIII.1966, leg. V. Vomero, 3 esemplari;
 Calabria: Monte Cucco (CZ), VIII.1972, leg. G. Carpaneto, 1 esemplare.

A quanto mi risulta, il reperto calabro sopra riportato rivela la località europea più meridionale finora nota per questa specie, che sembra avere nell'Italia centro-meridionale una diffusione su tutto il versante Appenninico-tirrenico.

Necrophorus antennatus Reitter, 1884

Specie essenzialmente asiatica, rara in Europa Centrale (Austria, Ungheria, Grecia sett.), è più frequente sul Caucaso, nel Turkestan e in altre zone dell'Asia centro-settentrionale. Per l'Italia il catalogo del BERTOLINI (1872), lo indicava di « incerta località italiana », e così pure il PORTA (1927). Segnalo in questa sede la prima cattura certa di questa specie in Italia, ad opera dell'amico C. Bagnoli di Roma, che ne ha catturato un esemplare a Campone, presso Meduno (PN), in Friuli, nell'agosto del 1972. La località sopra citata, oltre ad essere la prima sicura per l'Italia, a quanto mi risulta è anche la più occidentale in assoluto finora conosciuta per questa specie.

Necrophorus nigricornis Falderm., 1838

Specie diffusa in varie zone dell'Europa centrale, si spinge fino in Grecia e sul Caucaso. Piuttosto rara e sporadica, è una specie tipicamente d'altitudine, essendo reperibile in genere attorno ai 1500-2200 metri di quota. Secondo PORTA (1927), è nota per l'Italia di tutto l'arco alpino. Ritengo dunque piuttosto notevole segnalare queste nuove località di cattura:

Abruzzo: Campo Imperatore, Gran Sasso (AQ), m. 2000, VI.1973, leg. A. Vigna-Taglianti, 9 esemplari, R. Caldara, VIII.1969, 3 esemplari, e P. Maltzef, VI.1973, 10 esemplari.

Abruzzo: Lago Pantaniello (AQ), m. 1900, VII.1970, leg. L. Naviglio, 5 esemplari.

Quasi certamente la specie si è inserita nel popolamento montano Appenninico durante il Quaternario, ed è rimasta come tipico relitto di glaciazione sulle più alte cime dell'Appennino Centrale. Con tali premesse non è da escludere la sua presenza anche in altre zone di altura dell'Italia centro-meridionale, tra le quali lo stesso Massiccio del Pollino (Lucania); d'altra parte nel luglio 1973, ho trovato un'elitra che con quasi assoluta certezza è da attribuire a questa specie, sulla Serra delle Ciavole, m. 2000, appunto nel gruppo del M. Pollino.

Necrophorus germanicus L., 1758

Specie tipicamente continentale, è presente in tutta l'Europa centrale, più comune in quella centro-orientale. Per l'Italia è nota (PORTA 1927), di Veneto, Venezia Tridentina, Piemonte, Lombardia, Lazio e Abruzzo. Il 6.V.1973 ho avuto modo di catturare sul cadavere di un piccolo roditore un esemplare di questa specie, in Campania presso Letino (CE). Per quanto mi è dato sapere, questo reperto indica la località Italiana più meridionale nota per questa specie, e con i reperti del Caucaso segna una delle stazioni più meridionali del suo intero areale.

Necrophorus sepultor Charp., 1825

Specie diffusa nell'Europa centrale, si spinge fino alla Siberia meridionale. Secondo PORTA (1927) è nota per l'Italia di Lombardia, Piemonte, e Sardegna. Io lo conosco anche del Trentino, Monte Bondone, VII.1972, leg. Audisio, e Lazio, Monti Simbruini, X.1972, leg. Audisio.

Necrodes littoralis L., 1761

Specie centro-europea, è nota per l'Italia di tutte le regioni settentrionali e del Lazio. Conosco esemplari della Toscana, dintorni di Grosseto, V.1971, leg. Audisio, e dell'Abruzzo, presso Civitella Roveto (AQ), X.1972, leg. Audisio.

Thanatophilus dispar Herbst, 1793

Specie diffusa in tutta l'Europa, sarebbe da noi localizzata, secondo PORTA (1927), in Lombardia. In realtà si trova in tutta la pianura Padana; conosco infatti esemplari dell'Emilia (in coll. Bordoni), del Piemonte (Tortonese, leg. Monguzzi), e del Veneto (Dint. Peschiera, Lago di Garda, leg. Audisio).

Oeceptoma thoracicum L., 1758

Specie ad amplissima distribuzione, si trova dall'Europa al Giappone. Secondo PORTA (1927), in Italia è nota di tutto l'arco Alpino. Successivamente è stata segnalata in Toscana (ROCCHI 1968) e in Abruzzo (TASSI 1964). Io la conosco anche dell'Emilia (Foresta di Campigna) e del Lazio; infatti nell'ottobre del 1972 ne ho trovata una coppia sotto il cappello marcescente di un *Boletus*, nei pressi di Arpino (FR). Tale reperto stabilisce la località più meridionale Italiana nota per questa specie, e l'unica stazione (assieme al Parco Nazionale d'Abruzzo), per l'intera Italia centro-meridionale.

Xylodrepa quadripunctata L., 1758

Diffusa in tutta l'Europa, più comune all'Est, si trova sporadicamente in Italia, dove è piuttosto rara ovunque. Secondo PORTA (1927), è nota di Venezia Tridentina, Veneto, Lombardia, Piemonte, Lazio, Basilicata, Sicilia. Io conosco esemplari anche dell'Abruzzo, Monte Velino, leg. A. Vigna Taglianti, e della Campania, Caserta, V.1971, leg. Audisio.

Silpha carinata Herbst, 1783

Diffusa in Europa ed Asia centrale, è nota per l'Italia (PORTA 1927), di Venezia Tridentina, Lombardia, Piemonte, Lazio, Basilicata, Sicilia. Conosco esemplari anche dell'Abruzzo, Civitella Roveto (AQ), leg. Audisio, della Liguria, Altare (SV), leg. Bordoni, dell'Emilia, Campigna (FO), leg. Salvigni, della Toscana, Marradi (FI), leg. Mingazzini, e della Campania, Letino (CE), leg. Audisio.

BIBLIOGRAFIA

- BERTOLINI S., 1872 - Catalogo dei Coleotteri d'Italia (Siena).
LA GRECA M., 1955 - Influenza delle variazioni climatiche del Quaternario sul popolamento entomologico d'alta montagna, *Boll. Zoologia* XXII.
LUIGIONI P., 1929 - I Coleotteri d'Italia (Roma).
PORTA A., 1927 - Fauna Coleopterorum Italica, Vol. II, p. 331-337 (Piacenza).
PORTEVIN G., 1926 - Les grandes Nécrophages du Globe (Parigi).
REITTER E., 1885 - Bestimmungs. Tabellen der europäischen Coleopteren, XII, *Necrophaga*.

- ROCCHI S., 1968 - Reperti N. 18-19, *Boll. Ass. Rom. Entom.*, p. 99 (Roma).
 TASSI F., 1964 - Reperto N. 3, *Boll. Ass. Rom. Entom.*, p. 26 (Roma).
 THÉODORIDÉS J., 1950 - Observations et remarques sur l'écologie des Nécrophores.
Physiologia comparata et oecologia, II.

RIASSUNTO

L'A. elenca 10 specie di *Coleoptera Silphidae* raccolte in Italia, le cui rispettive località di cattura si presentano particolarmente interessanti dal punto di vista faunistico. Una di esse (*Necrophorus antennatus* Reitt.) viene per la prima volta segnalata con certezza nel territorio Italiano, altre sono nuove per l'intera Italia centro-meridionale. Vengono anche forniti alcuni dati geonemici ed ecologici relativi alle specie citate.

SUMMARY

FIRST CONTRIBUTION TO THE KNOWLEDGE OF THE ITALIAN *SILPHIDAE* COLEOPTERA

The A. lists 10 species of *Coleoptera Silphidae* collected in Italy, whose capture in some new localities is very interesting from the faunistic viewpoint. One of these species (*Necrophorus antennatus* Reitt.) is here recorded first time for certain from the Italian territory, others are new from the whole of the Central and Southern Italy. The A. gives about some species some geonemical and ecological notes, too.

Indirizzo dell'A.: Via E. Monaci, 5 - 00161 Roma

ENTOMOFAUNA ITALICA

a cura di Marco Bologna

Hydropsyche doehleri nov.sp. (*Trichoptera Hydropsychidae*) della Calabria, viene descritta (Sench. biol. 53 (3/4) 1972) dallo specialista W. Tobias in un lavoro di revisione delle *Hydropsyche* europee, in cui si segnala anche *H.klefbecki* dell'Italia meridionale.

Dicranota acuminata sp.nov., del sottogenere *Plectromyia* finora noto soltanto dell'Asia Orientale e dell'America del Nord, è descritta (Frag. Entom., v. VIII, fasc. 3, 1972) da H. Hendl su esemplari delle Alpi Liguri.

In un contributo sugli Scidmenidi (*Col. Scydmenidae*) dei generi *Enthia* Steph. e *Veraphis* Casey, H. Franz (E.O.S., t. XLVI, 1971) tratta di alcune specie appartenenti anche alla fauna italiana.

Heinz Wiegel (Mitteilungen Much. Ent. Ges., 60, 1972) descrive due nuove razze di Zigenidi (*Lep. Zygenidae*) delle Puglie, *Zygaena (Agronmenia) carniolica avuliana* ssp.nov. e *Z. (Zygaena) filipendulae danielihonoris* ssp.nov.

A. Casale (Boll. Soc. ent. It., v. 104, n. 4-5, 1972) pubblica una nota preliminare su un caso di gregarismo negli stadi preimmaginali di *Choleva agilis* (ill.) (*Col. Catopidae*) specie rinvenibile in Piemonte, spesso nei nidi di *Talpa*.

La grotta delle Vene, 103 Pi, nell'alta Val Tanaro (Viozene) risulta essere una

nuova stazione di *Agostinia launi* (Gestro) (Col. Carabidae), finora nota di tre cavità del Piemonte (CN), come segnala A. Morisi (Boll. Soc. Ent. Ital. 104, 45 1972).

I risultati di una ricerca entomologica nei Qanat (acquedotti di costruzione romana o araba) dell'Italia Meridionale sono pubblicati da D. Capolongo (ibidem). Heiss (ibidem) da comunicazione delle prime catture in Italia di *Piesma silens* Horv. e *P. salsolae* Beck. (Hemip. Piesmatidae), dando anche una tavola dicotomica per le *Piesma* italiane.

In un contributo per la conoscenza dei *Trichotichnus* (Col. Carabidae) italiani, ad opera di C. Ravizza (ibidem) vengono esaminate tutte le specie italiane del genere e se ne dà una tavola dicotomica.

C. Pesarini (ibidem) pubblica i risultati delle ricerche coleotterologiche sul litorale jonico di Puglia, Lucania e Calabria, nelle campagne 1956-57-58, per quanto riguarda i Coleotteri Curculionidi, indicando 61 specie raccolte, tra cui *Pseudomeira marianii* n.sp.

Il 4° contributo agli *Odonata*, di I. Bucciarelli (ibidem) tratta di nuovi interessanti reperti in Basilicata, tra cui la presenza di *Cordulia aenea* (L) e *Enallagma cyathigerum* (Charp.), nuovi per questa regione.

S. Canzoneri (ibidem, n. 6-7, 1972), nel suo XXVI contributo alla conoscenza dei Tenebrionidi, tratta del *Nalassus picinus* Küst. e dà una tabella dicotomica per le specie italiane di *Nalassus*.

I. Bucciarelli (ibidem) segnala la presenza di *Aeschna coerulea* (Odonata) in Val Tellina ed in Trentino, ed inoltre segnala altre interessanti specie rinvenute nelle Alpi centro-orientali.

Megalocoleus ocrensis e *Plagiognathus (Poliopterus) servadeii* (Hem. Heteroptera Miridae) nuove per la Scienza sono descritte dallo specialista Wagner (ibidem) su esemplari italiani.

Angelini F. (Boll. Soc. Ent. Ital., v. 105, n. 1-3, 1973) tratta di alcuni *Hydroadephaga* nuovi per la Calabria e la Sila, indicando 24 specie provenienti dalle seguenti località della provincia di Cosenza: Villapiana Lido, Sibari, Camigliatello, Loriga.

Un'analisi delle specie appartenenti al genere *Riolus* Muls. e Rey (Col. Dryopoidea, Elminthidae) è condotta da M. Olmi (ibidem), che pone, tra l'altro, in sinonimia *R. winchammi* Zimmerman 1908 con *R. apfelbecki* Gangl., dopo l'esame di esemplari della serie tipica.

A. Morisi (ibidem), sulla base di materiale raccolto nella Val Varaita (Alpi Cozie), descrive un nuovo *Actenipus* (Col. Carabidae): *A. ginellae* n.sp.; inoltre pubblica nuovi dati genonemici di tutte le specie sub alpine occidentali del genere, dando una nuova tabella dicotomica.

A cura di G. Gobbi (ibidem) sono rese note le aggiunte inedite di Paolo Luigioni al Catalogo «I Coleotteri Italiani» pubblicato nel 1929.

A. Teobaldelli (ibidem) rende noti i risultati dell'allevamento di *Ocneria prolaris* Htg. (Lep. Lymantriidae) e dà la descrizione del bruco, ancora sconosciuto.

Phaleria perissinottoi sp.n. (Col. Tenebrionidae) di Alanya (Turchia) è descritta da S. Canzoneri (ibidem), nel suo XXIX contributo, nel quale espone anche una nuova tabella per la classificazione delle specie di *Phaleria* del gruppo B al quale appartengono anche specie italiane.

M. Burlini (ibidem) apporta alcune correzioni ed aggiunte ad una sua «Revisione del genere *Pachybrachis* Chevr.» apparsa sulle Memorie della Soc. Ent. Ital. Le specie europee, presenti anche nel nostro paese, del genere *Dryotobodes* (Lep. Noctuidae), sono studiate da R. Argenjo (Bol. Estac. Centr. Ecologia, 1972, vol. 1, n. 2) su esemplari spagnoli, di cui vengono descritte alcune varietà cromatiche.

B. Angus (Trans. R. Ent. Soc. Lond. 1973, 125 (1)) tratta dei biotopi, dello sviluppo e degli stadi preimmaginali (di cui dà anche una tabella di determinazione) delle specie del genere *Helophorus* (Col. Hydrophilidae) prendendo in esame anche quelle appartenenti alla nostra fauna.

M. Hirvenoja (Annal. Zool. Fenn. 1973, v. 10, n. 1) porta a termine una revisione

a livello mondiale del genere *Cricotopus* (Dipt. Chironomidae), comprese le specie italiane. Di ogni specie si indicano i caratteri morfologici degli adulti, delle pupe, e delle larve; inoltre si danno indicazioni di carattere ecologico e sistematico. S. Mazur (Polsk. Towar. Entom., 1973), nel quadro dello studio della fauna polacca, pubblica una tabella di determinazione degli *Histeridae* e degli *Sphaeritidae* (Col.) polacchi. Vengono trattate specie anche italiane.

I caratteri generici delle larve dei generi *Cybister* Curtis, *Dytiscus* L., *Hydaticus* Leach., *Graphoderes* Dej. e *Acilius* Leach., tutti appartenenti alla sottofamiglia *Dytiscinae* (Col. *Dytiscidae*) sono studiati da K. Galewski (Polsk. Pismo Entom. 1973).

S. Barbagallo - R. Inserra - G. N. Forster (Entomologica 1972, v. 8) nell'ambito di una ricerca collegiale in vari paesi del mondo, studiano la dinamica delle popolazioni di *Myzus persicae* (Rhinc. Hom.) in Sicilia.

In base al ritrovamento di *Helix aspersa* (Gasteropoda) ospite di *Basalyx helcicola* (Kieft.) (Hym. Proctotrupoidea, Diapriidae), F. Bin (ibidem) descrive il maschio, sconosciuto, di questo imenottero.

RECENSIONI

ENZO COLONNELLI - Gli Attelabidi e i Curculionidi del Massiccio del Pollino (Coleoptera), Fragmenta Entomologica, vol. X, fasc. 2, 25 luglio 1974.

I risultati delle ricerche promosse dall'Associazione Romana di Entomologia sull'Appennino Lucano, per quanto riguarda i Curculionidi *sensu lato*, sono concretizzati con il lavoro qui recensito. Purtroppo le 115 pagine dell'opera del dr. Colonnelli non hanno potuto trovare spazio, come sarebbe stato più naturale, sul nostro Bollettino, e sono state pubblicate su Fragmenta Entomologica, la rivista dell'Istituto Nazionale di Entomologia.

Il lavoro ha come scopo principale l'aggiornamento dei dati sulla fauna degli Attelabidi e dei Curculionidi del Massiccio del Pollino, dopo le campagne di raccolta effettuate dall'Autore stesso nel triennio 1971-73 e, nell'arco degli ultimi dieci anni, da altri entomologi.

L'alto grado di specializzazione nelle ricerche sulla fauna curculionidica, effettuate in 16 stazioni di raccolta tra i 1000 e i 2260 m.s.m. le cui caratteristiche ambientali sono esposte dall'A. in un'ampia introduzione, ha un sicuro e obiettivo riscontro: infatti, dopo il lavoro del dr. Colonnelli, il numero degli Attelabidi e Curculionidi conosciuti del Pollino sale a 286 specie, dalle 197 citate in un precedente lavoro di Luigi Magnano (1957) dove erano elencati i Curculionidi (*sensu lato*) raccolti sul Massiccio da Schatzmayr e Koch nel 1933, da Brundin e Palm nel 1939 e da La Greca, Sarà e Ruffo nel 1951-53. A maggiore conferma di quanto detto va segnalato che, tra le specie trattate nel lavoro in questione, sette sono risultate forme nuove per la Scienza. Di queste una è già stata descritta come specie nuova dallo stesso Colonnelli, cioè l'*Acalles saccoi* n. sp. (cfr. Bollettino Ass. Rom. Entom., vol. XXVII, 1972), mentre altre sei, appartenenti ai generi *Otiorynchus*, *Plinthus*, *Pachytichius*, *Pseudorhinus* e *Pseudomeira*, saranno oggetto di separati lavori.

Inoltre, risultano nuove per l'Italia meridionale le seguenti sedici specie: *Apion elongatulum* Dbr., *A. formaneki* Wagner, *A. damryi* Dbr., *Polydrusus pterygomalis* Boh., *Lixus curvirostris* Cap., *Smicronyx reichi* Gyll., *S. nebulosus* Tourn., *S. coecus* Reich, *Tychius schneideri* Herbst, *Anthonomus kirschi* Dbr., *Acalles aubei* Boh., *A. luigionii* A. & F. Solari, *A. parvulus* Boh., *Ceuthorrhynchus pallidicornis* H. Bris., *Cionus schoenherri* Ch. Bris., *Rhynchaenus stigma* Germ.; per l'*Apion gavoyi* Dbr., noto fino al versante francese delle Alpi Marittime, si tratta addirittura della prima segnalazione per il nostro Paese.

Dopo un escursus storico delle ricerche entomologiche effettuate sul Massiccio del Pollino (le prime risalgono al 1880) e dopo averne esaminate le caratteristiche geo-morfologiche e vegetazionali, l'A. chiarisce con alcune precisazioni la sistematica e lo stato attuale delle conoscenze relative alle famiglie trattate. Egli si attiene alle conclusioni di Aslam (1961) che riconosce gli antichi Curculionidi come divisi in *Attelabidae* e *Curculionidae* s. str., comprendendo cioè in quest'ultima famiglia anche gli *Apionidae* di Crowson (1955).

I numerosi problemi di microsistematica tuttora aperti, sono affrontati nel commento relativo a ciascuna specie citata. A questo proposito, va attribuito all'A. il particolare merito di avere esaminato, nel breve volgere di un anno, tutto il copioso materiale raccolto finora sul Massiccio (i reperti di Schatzmayr e Koch sono sparsi assieme ad esemplari delle più svariate provenienze, nelle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Milano) e di aver vagliato tutti i numerosi dati relativi agli elementi europei e mediterranei ed a quelli mediterraneo-orientali e dell'Asia Minore, frutto questi ultimi di recenti studi faunistici.

Nell'opera sono prese in esame le 10 specie di Attelabidi e le 184 di Curculionidi raccolte nel decennio 1964-73, elencate nell'ordine sistematico del Catalogo Winkler (1932). L'A. precisa però che è stata modificata «la posizione sistematica di quegli elementi per i quali studi successivi abbiano chiarito le reali affinità». Da questo punto di vista quindi, oltre all'importantissimo valore faunistico, l'opera offre un valido contributo alla migliore conoscenza sistematica delle famiglie prese in esame.

Curata con particolare riguardo è l'analisi zoogeografica di questa fauna. Numerose note rimandano ai più aggiornati lavori sistematici e biogeografici. Segue la tabella riassuntiva delle 286 specie finora raccolte sul Massiccio del Pollino, con l'indicazione della relativa geonemia.

Le specie sono infine suddivise in categorie corologiche nel senso esposto da La Greca (1964); l'A. precisa tuttavia che è stato costretto a fare qualche combinazione nuova per adattarla alla corologia di alcune specie. Le 22 categorie risultate dall'indagine, elencate in una tabella col numero delle specie e la percentuale relativa a ciascuna di esse, sono utilizzate per interpretare i modi e i tempi del popolamento curculionidico del Pollino. Colonnelli ne riconosce diverse fasi: ad una fase più antica, prepliocenica, di cui resta traccia in elementi paleotirrenici e mediterranei occidentali (*Polydrusus*, *Pseudomeira*, Apionini, Rinchitini, Cleonini e Ritirri), succede, nel Pliocene, un popolamento di elementi provenienti dal nord, in seguito ad un progressivo raffreddamento del clima. «Lo testimoniano alcuni elementi euromediterranei ed europei centro-meridionali, i quali si presentano nelle zone più a sud con sottospecie diverse da quelle più settentrionali». Ma è con il Quaternario, continua l'Autore, «che si ha la caratterizzazione attuale della curculionidofauna del Pollino»; la presenza di elementi centroeuropei e quella di specie endemiche dell'Appennino meridionale dimostrerebbe infatti che la maggior parte di esse è potuto arrivare alla latitudine di queste montagne solo durante i periodi glaciali e trovare successivamente su queste vette l'unica possibilità di sopravvivenza. Sette pagine di bibliografia concludono il lavoro che, per l'ampiezza dell'indagine svolta, rimarrà di fondamentale importanza, non solo per quanti si occupano di questi insetti, ma anche per tutti coloro che in futuro saranno impegnati nello studio faunistico del nostro Paese.

FRANCESCO SACCO

C. CHARARAS - Les insectes du peuplier, Librairie de la Faculté des Sciences, Paris, 1972.

I pioppi, vale a dire le essenze del genere *Populus*, spesso con forme di origine extraeuropea, ibride o derivanti da selezione artificiale, sono tra le piante più estesamente coltivate ovunque, specialmente dopo la seconda guerra mondiale, per le loro positive caratteristiche adatte a soddisfare il crescente fabbisogno di legno dei paesi europei.

L'interessante volume monografico che qui presentiamo, prende in esame, in modo quanto mai esauriente, gli insetti che insidiano le colture di pioppi. E' noto infatti che queste piante annoverano un gran numero di entomoparassiti, sia xilofagi che fillofagi (ne sono analizzate più di cento specie, delle quali si riportano notizie ecologiche, biogeografiche, sulle modalità di attacco, sull'entità dei danni e sui rispettivi parassiti).

L'opera è divisa in sette parti. La prima tratta delle generalità sull'ecologia dei pioppi, dei fattori che ne influenzano la vitalità e la ricettività nei confronti degli insetti, della nutrizione e dell'attività enzimatica di questi ultimi, della localizzazione degli attacchi, e così via. I capitoli dal secondo al sesto trattano rispettivamente dei Coleotteri, Lepidotteri, Imenotteri, Ditteri ed Emitteri riscontrati come dannosi alla pioppicoltura, infine il capitolo conclusivo riguarda i metodi di lotta chimica, biologica e integrata.

Il volume può essere richiesto direttamente all'Editore: 7, rue des Ursulines, Paris (Ve). Il prezzo è di 100 NF.

GIOVANNI GOBBI

ATTIVITA' SOCIALI 1973

Quest'anno sono state intensificate le ricerche sul Massiccio del Pollino, con una serie di escursioni da metà giugno a metà agosto che hanno fruttato abbondantissimo ed interessante materiale. Le zone cui si è prestata particolare attenzione sono state i Piani di Ruggio e circondario, la foresta di Cugno dell'Acerò-Duglia, la Piana di Gaudolino e Vaquarro, la Piana del Pollino, la Serra delle Ciavole e il Timpone di Viggianello. Alle escursioni hanno partecipato i soci P. Brignoli, E. Colonnelli, M. Pinzari, P. Audisio, W. Rossi, F. Sacco, G. Gobbi, F. Marozzini, G.M. Carpaneto, H. Pierotti e P. Jannetti.

G. Gobbi e F. Marozzini, dal 28 luglio all'8 agosto, hanno compiuto un'escursione che li ha portati, oltre che sul Pollino, dal litorale jonico (Bosco di Policoro) alla Sila Piccola (M. Gariglione). Hanno inoltre proseguito le ricerche nel Lazio, sul litorale, sui M.ti della Tolfa, M.ti Lepini, M.ti Sabini ecc., e nel Molise (Bosco di Collemeluccio); nel corso di queste escursioni sono stati raccolti, tra l'altro, numerosi campioni di legno attaccati da insetti xilofagi. Marozzini si è anche recato sul Gargano, in compagnia della moglie Lia, nella prima metà di maggio, ricercando Coleotteri sul litorale (Vieste, Peschici) e nella Foresta Umbra. Precedentemente (marzo-aprile) aveva raccolto nella bassa valle del Sangro, in Abruzzo.

P. Maltzeff ha raccolto tutto l'anno Coleotteri, soprattutto Carabidi, sui M.ti Sabatini ed in particolare intorno al Lago di Bracciano. Nella stessa zona ha anche effettuato raccolte continue di Lepidotteri Eteroceri. Durante i mesi estivi ha invece cacciato in Abruzzo, sul Gran Sasso e nei dintorni di Pescara.

P. Audisio si è dedicato con particolare attenzione ai Coleotteri Silfidi e Nitidulidi, raccogliendo materiale nel Lazio (M.ti Simbruini, Ernici e Lepini) in maggio, in Abruzzo (Gran Sasso) in luglio, e in Lombardia (Valtellina) in agosto.

A. Vigna-Taglianti, V. Sbordonì e P. Brignoli, con alcuni membri del Circolo Speleologico Romano, si sono recati in aprile e maggio in Turchia (Tauro di Pisidia, Panfilia e Cilicia), con una spedizione finanziata dal C.N.R. e rivolta principalmente allo studio della fauna speleologica. Sono state esplorate circa 30 grotte, conseguendo risultati molto interessanti riguardo allo studio del popolamento cavernicolo terrestre e, soprattutto, acquatico.

P. Brignoli, C. Consiglio, V. Cottarelli e A. Vigna-Taglianti hanno effettuato in ottobre e novembre una prima spedizione in Etiopia, nel quadro delle ricerche organizzate dall'Accademia Nazionale dei Lincei, per un primo approccio allo

studio della fauna di foresta, di grotta e d'alta quota (fino a 4200 m.s.m.). Sono state esplorate numerose località nelle regioni di Kaffa, Arussi, Sidama e Gemu Gofa, con risultati molto incoraggianti.

V. Sbordonì, R. Argano e V. Vomero, ai quali si è unito più tardi anche P. Brignoli, hanno portato a termine da metà luglio a metà ottobre la terza spedizione in Messico, nell'ambito delle ricerche sulla fauna sotterranea dello stato del Chiapas, organizzate dall'Accademia dei Lincei, nel corso della quale sono state esplorate 45 grotte in ambiente tropicale e temperato, da 100 a 2600 m.s.m.

A. Vigna-Taglianti, oltre a partecipare alle ricerche già ricordate, ha proseguito in luglio e agosto lo studio dei Carabidi del Parco Nazionale d'Abruzzo, su incarico dell'Ente Autonomo, visitando soprattutto il M. Marsicano, il M. Greco e il Massiccio della Meta. In dicembre, con P. Brignoli, ha esplorato alcune grotte dell'Appennino Marchigiano.

P. Brignoli, oltre a partecipare alle spedizioni al Pollino, in Turchia, in Etiopia e in Messico, ha compiuto una breve escursione alla Martinica; in giugno ha inoltre raccolto sul Vulture (Lucania), assieme a E. Colonnelli e M. Pinzari.

P. Jannetti ha concentrato la sua attenzione sui Coleotteri Buprestidi e Cerambycidi, raccogliendo nel Lazio (Monti della Tolfa, litorale, fino a giugno, M. Terminillo in luglio) ed in Abruzzo (Gran Sasso, Prati di Tivo). Intorno alla metà di agosto ha partecipato inoltre alle ricerche sull'Appennino Lucano, con una escursione sul Pollino.

Marco Bologna ha continuato le ricerche sui Coleotteri Eteromeri, raccogliendo in molte località laziali (Monti della Tolfa, Simbruini, Lepini, Colli Albani, litorale). In luglio-agosto ha di nuovo esplorato la Val Tanaro e la Val Nervia (Alpi Marittime), dedicandosi soprattutto a ricerche biospeleologiche, nel corso delle quali sono state rinvenute due specie di Diplopodi nuove per la Scienza.

G.M. Carpaneto e H. Pierotti, oltre che sul Pollino, durante il mese di agosto hanno raccolto anche in Sila Piccola, soprattutto Scarabeidi Coprofagi. Carpaneto ha poi svolto attività di collaboratore scientifico al Parco Nazionale d'Abruzzo, raccogliendo prevalentemente Coleotteri, ancora in agosto.

Una escursione, diretta allo studio della fauna curculionidologica dello stesso Parco d'Abruzzo, è stata effettuata a metà giugno da P. Cornacchia, E. Colonnelli e G. Osella.

Il 17 maggio, ore 21, nell'aula dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Roma, gentilmente messa a disposizione, è stata presentata una lunga serie di diapositive a colori eseguite da P. Agnoletti, V. Sbordonì e A. Vigna-Taglianti durante le spedizioni entomologiche e biospeleologiche nel vicino Oriente, compiute dal 1967 ad oggi.

Il 20 giugno, alla stessa ora e nello stesso locale, è stato proiettato il film del CNRS di Francia « Vie souterraine dans le karst », con argomento problemi generali di biospeleologia, con particolare riferimento all'attività del laboratorio sotterraneo di Moulis (Pirenei). La proiezione è stata commentata da A. Vigna-Taglianti.

ATTI SOCIALI

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA 1974

Il giorno 8 marzo 1974, presso la Biblioteca del Museo di Zoologia, alle ore 21, si è tenuta la consueta Assemblea generale dei Soci. All'ordine del giorno la relazione consuntiva dell'anno 1973, l'approvazione dei nuovi Associati, il rinnovo delle cariche sociali per il 1974, varie ed eventuali.

Il Presidente uscente, dott. Italo Mercati, dopo aver ringraziato il Prof. E. Bronzini ed il dott. G. Tamino, rispettivamente Direttore e Conservatore del Museo, per l'ospitalità concessa all'A.R.D.E., ha letto la relazione consuntiva dell'esercizio 1973, dalla quale stralciamo i punti essenziali.

I forti aumenti dei prezzi, verificatisi soprattutto nella seconda metà dell'anno, hanno purtroppo costretto il Consiglio Direttivo a rinunciare ad alcune prospettate attività. L'introito delle quote sociali, del resto, continua a verificarsi in maniera irregolare, malgrado i ripetuti solleciti, con un evidente riflesso negativo sull'attività dell'Associazione.

In seguito ai suddetti solleciti, e in qualche caso a dimissioni volontarie, sono stati radiati dall'elenco 45 nominativi, in molti casi di persone resesi irreperibili; tale numero è stato in parte compensato da oltre venti nuove adesioni. Il dott. Mercati rileva che il numero degli Associati si è stabilizzato intorno alle 250 unità, mettendo l'accento sulla vita effimera che ha avuto in seno all'A.R.D.E. un gruppo di Soci, la cui adesione, verificatasi intorno al 1968, fu molto probabilmente dovuta a pressioni più che ad un effettivo interesse per l'Entomologia. Un altro gruppo di Soci sarà radiato dall'elenco se non regolarizzeranno entro il 30 aprile c.a. le loro pendenze, come da sollecito loro inviato.

In questo delicato settore abbiamo la seguente situazione: i Soci che non versano le quote dal 1971 sono 23, dal 1972 sono 74 e dal 1973 sono ben 173. In questo modo, e non ci si stancherà mai di dirlo, non potranno mai regolarizzarsi le attività sociali, ed in particolare la stampa dei Bollettini, che rappresenta annualmente il maggiore impegno finanziario del sodalizio.

L'effettiva disponibilità di cassa ha consentito soltanto la stampa di due fascicoli relativi al 1972, per complessive 72 pagine.

Come preannunciato, nel 1974 si darà corso all'aumento delle quote sociali, nella misura che ricordiamo ancora: Soci ordinari da L. 3.000 a L. 4.000, studenti (esclusi universitari) da L. 1.500 a L. 2.000, Soci benemeriti da L. 15.000 a L. 20.000.

Nel 1973 è deceduto a Cremona il Socio dott. Adalberto Parvis, il quale, per volontà testamentaria, ha lasciato all'A.R.D.E. la sua cospicua collezione di Lepidotteri, molto notevole soprattutto in relazione alle famiglie Zigenidi e Sesiidi. Appena sbrigata le formalità burocratiche in corso, si provvederà al trasporto da Cremona a Roma della suddetta collezione, con modalità che saranno decise a suo tempo dal Consiglio Direttivo in carica. Ci riserviamo di ritornare più diffusamente in seguito sul Socio Parvis e sulla sua collezione.

Il dott. Mercati ha ringraziato infine per l'attività svolta l'intero Consiglio Direttivo, ed in particolare il bibliotecario G.M. Carpaneto, il segretario G. Pinzari, il tesoriere E. Colonnelli e il direttore responsabile G. Gobbi, che rivestono le cariche più impegnative.

Il Presidente uscente ha letto i nominativi dei nuovi Associati, che sono stati tutti approvati.

Si è quindi dato inizio alle operazioni di voto, presiedute dal dott. Orazio Ciacchi, coadiuvato da due gentili scrutatrici, la signora Racheli e la dott.ssa Vivi Castagnolo.

A causa del disservizio postale perdurante, le schede pervenute in tempo utile sono state solo 29, tutte valide. Lo scrutinio ha dato il seguente risultato:

Presidente: dott. Italo Mercati (29 voti); Vicepresidente: prof. Paolo M. Brignoli (29); Consiglieri: ing. Mario Pinzari (28), arch. Francesco Sacco (29), prof. Valerio Sbordonì (28), prof. Augusto Vigna-Taglianti (28), sig. Vincenzo Vomero (28); Segretario: sig. Giuseppe Pinzari (28); Tesoriere: dott. Enzo Colonnelli (29); Bibliotecario: sig. Giuseppe M. Carpaneto (29); Direttore Responsabile: sig. Giovanni Gobbi (29); Comitato di Redazione: prof. Carlo Consiglio (28), prof. Valerio Sbordonì (28), prof. Augusto Vigna-Taglianti (28), sig. Vincenzo Vomero (28); Revisori di conti: arch. Nicola Di Domenico (28), dott. Tommaso Racheli (27).

I neoeletti hanno accettato la carica, ad eccezione del prof. Consiglio il quale, per accresciuti impegni professionali, è stato costretto a rinunciare. Il suo posto viene preso dal sig. Marco Bologna, l'unico tra gli altri che hanno avuto voti a non avere vincoli di incompatibilità, come M. Pinzari (consigliere) e G.M. Carpaneto (bibliotecario).

Esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, il Presidente riconfermato dott. Mercati ha quindi dichiarato sciolta l'Assemblea alle ore 23,10.

BILANCIO CONSUNTIVO 1973

ENTRATE		USCITE	
Liquido in cassa al 1-1-1973	L. 234.950	Spese per stampa n. 2 fascicoli del Bollettino 1971	L. 460.050
Quote sociali 1973	» 442.200	Spese postali	» 41.175
Contributi Enti 1972-73	» 499.400	Spese di amministrazione e per la biblioteca	» 98.220
Rimborso spese da parte dei Soci	» 100.520	Acquisto materiale entomologico per conto dei Soci	» 72.350
Contributi volontari dei Soci e introiti vari	» 37.435	Iscrizione all'Albo dei Giornalisti del D.R.	» 39.600
Totale entrate	L. 1.314.505	Totale uscite	L. 711.395

Fondo di cassa al 31 dicembre 1973: L. 603.110

SITUAZIONE PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1973

ATTIVO		PASSIVO	
Saldo attivo di cassa	L. 603.110	Spese per stampa n. 2 fascicoli del Bollettino 1972	L. 534.000
Rimborso spese dai Soci	» 27.750	Saldo credito del Tesoriere	» 16.800
Totale attivo	L. 630.870	Totale passivo	L. 550.800

Avanzo di gestione: L. 80.060

AVVISI E VARIE

L'elenco completo dei nuovi Soci 1973 e dei cambiamenti di indirizzo è rimandato, per mancanza di spazio, al prossimo fascicolo.

Altrettanto dicasi per la rubrica «Reperti», causa lo scarso materiale attualmente disponibile. Si raccomanda a tutti i Soci di contribuire attivamente a questa rubrica, che ha ottenuto in passato un certo successo.

Si ringrazia il dott. Felice Capra che, essendo Socio Onorario e come tale esentato dal pagamento della quota sociale, continua ogni anno a versare la medesima ed in misura superiore all'ordinario.

Il nostro tesoriere Enzo Colonnelli ha conseguito la laurea in Scienze Biologiche, con il massimo dei voti, discutendo la tesi «Coleotteri Curculionidi del Massiccio del Pollino»; relatore il prof. Carlo Consiglio. Vive felicitazioni.

Il Prof. Carlo Consiglio, Istituto di Zoologia dell'Università, Città Universitaria, 00100 Roma, desidera ricevere segnalazioni di località dell'Italia centrale dove vive il coccinellide *Adalia bipunctata*.

INDICE DEL VOL. XXVIII (1973)

	Pag.
ALIHUÒ VITTORIO - Terzo contributo alla conoscenza della fauna coleotterologica della regione sicula (<i>Col. Curculionidae</i>)	46
AUDISIO PAOLO - Primo contributo alla conoscenza dei Silfidi d'Italia (<i>Col. Silphidae</i>) .	55
BOLOGNA MARCO - Alcuni interessanti reperti di Coleotteri Meloidi italiani (<i>Col. Meloidae</i>)	41
BRUNO SILVIO - Catalogo ragionato dei Carabini del Lazio (Italia centrale) (<i>Col. Carabidae Carabinae</i>)	1
GOBBI GIOVANNI - Interessanti reperti coleotterologici sull'Appennino Lucano - 1	33
GOBBI GIOVANNI - Su alcuni Buprestidi del Lazio (<i>Col. Buprestidae</i>)	51
Atti sociali	63
Attività sociali 1973	62
Avvisi e varie	31, V
Editoriali	II, VI
Endemismi italiani	II, VI
Entomofauna italica	31, 58
Recensioni	30, 60

ASSOCIAZIONE ROMANA DI ENTOMOLOGIA

c/o MUSEO CIVICO DI ZOOLOGIA - Via Ulisse Aldrovandi, 18 - 00197 Roma

Quote per l'anno 1974: Ordinari L. 4.000; Studenti (esclusi gli universitari) L. 2.000; Benemeriti L. 20.000. Versamenti solo a mezzo c.c.p. n. 1/19622 intestato alla ASSOCIAZIONE ROMANA DI ENTOMOLOGIA, c/o MUSEO CIVICO DI ZOOLOGIA, Via Ulisse Aldrovandi, 18 - 00197 Roma.

Direttore Responsabile: GIOVANNI GOBBI

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 14880 del 2 gennaio 1973 - Tip. SM - Roma - Tel. 890.907

Pubblicato il 15 ottobre 1974